

Nuovi ostacoli dalla DC per i patti agrari A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivendicato da misterioso gruppo anti-droga l'assassinio di Roma In cronaca

Non c'è solo la strategia dello sfascio

La scuola tra vecchio e nuovo

Luci e ombre del voto per gli organismi collegiali - L'assemblea di Ariccia - Il faticoso cammino delle riforme non si è arrestato

Dallo spoglio delle schede per le elezioni scolastiche di domenica viene ulteriormente confermata la tendenza che già si delineava ieri, quando sono giunti i primi risultati: le liste unitarie di sinistra ottengono un rilevante successo, guadagnando quasi ovunque, tranne poche eccezioni, in voti e in percentuale. In ogni regione e in tutte le grandi città italiane le liste unitarie hanno la maggioranza relativa dei suffragi, conquistando spesso anche più della metà dei voti. Questa nuova avanzata è ottenuta praticamente ovunque a spese delle forze di ispirazione cattolica, che registrano invece un netto calo, specie nelle zone nelle quali erano tradizionalmente più forti. A Milano le liste di sinistra avanzano del 6%, a Torino circa del 10, a Napoli dell'8 (raggiungendo complessivamente il 60%), a Roma del 9, a Catania del 21.

L'obiettivo di chi soffia sul fuoco

Ascoltando gli interventi, di fronte a tanto interesse e a tanta assiduità, riflettendo sulla consapevolezza che tenerli, dal mattino fino a mezzanotte, quel migliaio di insegnanti comunisti convenuti la settimana scorsa ad Ariccia per la loro terza conferenza nazionale, non si avevano certo l'impressione che la scuola italiana sia tutta uno sfascio. Eppure questo si dice ormai con fin troppo compiacimento (guardate con quanto golosa soddisfazione viene sottolineata da alcuni ogni notizia che parla di diminuzione dei natanti nelle elezioni scolastiche di questi giorni) e lo si ripete a martello, per incularlo ben bene nella testa della gente. Non è che manichino motivi reali per sostenere. Anzi. Ma l'obiettivo politico di chi diffonde ad arte questo ideologo, dello sfascio di chi soffia sul fuoco e ne amplifica gli episodi, facendo leva su un disagio e sul sentire comune, è quello di far esplodere all'indietro le contraddizioni che nascono dalle riforme incompilate, dalla coesistenza fra vecchio e nuovo. Si predica l'ideologia dello sfascio, in sostanza, per dire che — poiché esso deriverebbe dalle nuove conquiste popolari e democratiche — oc-

conservatori che le spinte progressive hanno demitizzato e costretto ad un confronto democratico. Ma il problema è questo: è proprio con un atteggiamento nostalgico, inevitabilmente restauratore che si potranno realizzare i giusti obiettivi di rigore e qualificazione? Certamente no. Certo le riforme, lo stesso cammino della società, non sono indietro né pacifici, non procedono limpidamente. Ma la scolasticizzazione di massa, la crisi di vecchi privilegi e di nuova educazione autoritaria e astrattamente scolastica, tutta ripetuta entro se stessa e all'interno di un'antica classificazione del sapere, fondata sulla netta distinzione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale (più che intellettuale), l'emergere di una nuova domanda culturale, rappresentano conquiste democratiche fattosamente realizzate in questi anni. E queste conquiste vanno difese fino in fondo. E una difesa dell'esperienza istituzionale più importante che si sia fatta nella scuola — una delle più qualificanti in genere — dopo la costituzione degli organi collegiali di partecipazione.

In questi giorni non è mancato chi ha voluto recitare il « de profundis » sulla democrazia scolastica, un po' in fretta per la verità, visto che i consigli di classe e di istituto hanno pochissimi anni di vita, quelli di diretto solo qualche mese. Certo, anche qui c'è una crisi, un momento di stacco, perfino un certo rischio di riflusso. Ci sono rischi soggettivi di inesperienza e di inadeguatezza politica e culturale di genitori e di studenti, errori di settarismo ed aspettative sproporzionate. Ma vi è soprattutto una caparbia resistenza burocratica e conservatrice. Non ci si può limitare all'istituzione dei consigli scolastici; occorre riformare i ministeri, ridimensionare drasticamente i provvedimenti agli studi, e occorre attrezzare il potere locale, associando i comitati e dotandoli di reali strumenti perché possano svolgere una politica scolastica e divenire un interlocutore adeguato delle istanze di partecipazione, come già in parte dettano le stesse leggi vigenti.

La classe operaia, il movimento democratico, i comunisti, devono difendere e sviluppare con energia questa grande conquista, devono sentirsi come cosa che nasce dal proprio seno. La scuola incontra oggi sul suo cammino tutte le contraddizioni della società italiana. La riforma della scuola secondaria superiore e dell'istruzione professionale sono tasselli decisivi di questo disegno. I relativi disegni di legge sono punti qualificanti di questo corso politico, sono stati addirittura approvati da un ramo del Parlamento. E tuttavia essi rimangono ancora in clima di incertezza, si teme che possano correre i rischi dei patti agrari. La reazione delle forze conservatrici può travolgere con sé anche questi punti di successo, facendo ripiombare la scuola nel caos.

Vi è urgente necessità che il movimento riformatore riprenda l'offensiva. Studenti, genitori, lavoratori, insegnanti: il fronte riformatore deve continuare ad essere il protagonista anche di questa fase di lotta, senza attecchire. Mi sembra che ad Ariccia si sia respirata quest'aria, abbia circolato questa consapevolezza.

Luigi Berlinguer ALTRE NOTIZIE A PAG. 2 E IN CRONACA

Il governo ha ieri discusso della unione monetaria

Al vertice di Bruxelles con molte incertezze

Ampla informazione di Pandolfi sullo stato delle trattative e le « difficoltà da sormontare ». Diversi punti restano ancora aperti, tra cui il sostegno a favore delle economie più deboli

ROMA — Sono ancora molti i punti da acquisire a favore dell'Italia nella trattativa per la adesione al sistema monetario europeo. Su questi punti il governo non ritiene chiusa la partita, anzi al vertice di Bruxelles di lunedì prossimo chiederà precisi pronunciamenti e impegni ai partner comunitari. E' questo l'orientamento emerso dalla lunga seduta che il consiglio dei ministri ha ieri dedicato all'esame dei lavori per la unione monetaria. A Palazzo Chigi è stata confermata l'adesione politica (così viene definita) del governo italiano allo Sme, ma — quel che più conta — sono stati riproposti in primo piano i contenuti della trattativa che in questi giorni erano apparsi confusi sullo sfondo o annessi alla prevalente preoccupazione « politica » di non restare tagliati fuori dall'Europa.

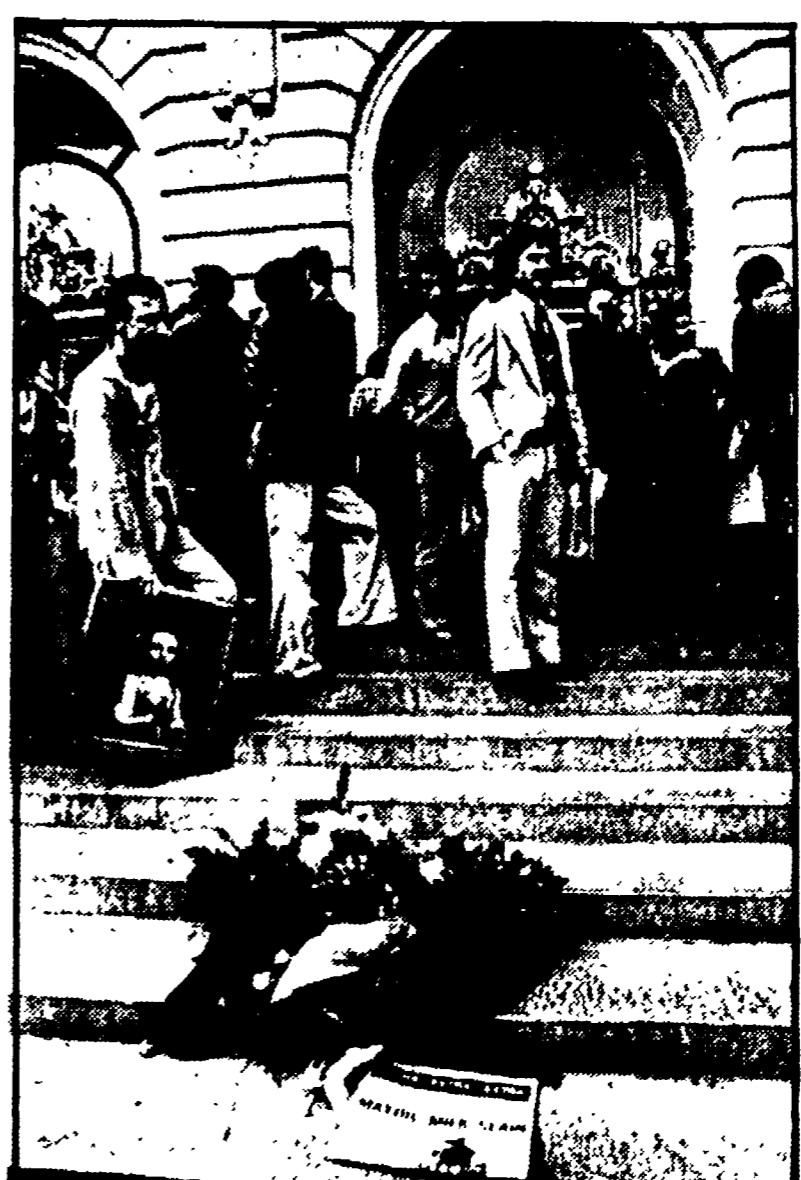
Granelli: nella DC più forte la pressione contro la linea Moro

ROMA — Andreotti ha dato certo le discussioni sull'opportunità di aumentare, fino al tetto di quarantunore, il numero dei vice ministri. Quanto alla sostituzione, al ministero dell'Industria, di Donat Cattin con Romano Prodi, la Camera ne discuterà molto probabilmente nella seconda metà di dicembre, essendo stata ieri respinta la proposta missina di aprire subito il dibattito. L'elemento prevalente della

Queste nuove « lettere » di Moro

Fine delle illusioni sulla « linea umanitaria »

Il giallo delle lettere di Moro dalla prigione si è arricchito di un nuovo scottante capitolo. Secondate per diversi motivi. Si tratta di un materiale che lo stesso settimanale che la pubblica afferma essere giunto in forma dattiloscritta e quindi senza la minima certezza di autenticità; ma, nonostante questo, viene accreditata la tesi che si tratta di documenti volutamente nascosti dai quindici destinatari per non meglio precisati scopi. In realtà, al contrario di quanto viene affermato nell'articolo di questa settimana, si tratta di lettere mai spedite, o quantomeno mai recapitate, come dimostrano le perentorie smentite dei presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Ingrao. E' vero che si tratta di documenti autentici, ma non di lettere mai spedite, o quantomeno mai recapitate, come dimostrano le perentorie smentite dei presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Ingrao.



Una scossa per l'America il crimine di S. Francisco

All'indomani della tragedia della Guyana, l'America si trova di fronte ad un altro clamoroso fatto di sangue: il duplice assassinio di San Francisco con l'uccisione del sindaco e del suo principale assistente. Nella grande città californiana, il crimine ha provocato una spontanea reazione di decine di migliaia di persone che hanno manifestato di fronte al municipio. Ma c'è il timore che il clima di violenza possa sfociare in nuovi drammi. Nella foto: fiori davanti all'ingresso del municipio. IN ULTIMA

Se ci fosse una poltrona

SE I PIU' alti dirigenti della DC si decidessero, finalmente, ad ascoltare i nostri personali suggerimenti, se gran tempo, dicessero francamente, che avrebbero dovuto farlo nel loro stesso interesse, terrebbero le riunioni, le direzioni scuociocrociate in pubblico, con un apposito spazio riservato a strada, fra la gente della strada, vi togliano assente. Noi saremmo tra costoro, e preterremmo la nostra poltrona proprio dritta sotto il loro sedile, perché è così che preferiamo, con quella sua aria da tenente dei lancieri, che è appena uscito dal barbiere (fatta, affinché l'ingegner Ronchey, nostro assiduo lettore, intenda meglio: hairdresser).

Il contrasto tra Romania e URSS

Smentito il richiamo da Bucarest dei diplomatici del Patto di Varsavia

BUCAREST — Un intreccio di voci e di smentite ha drammatizzato, ieri, per alcune ore, il contrasto insorto tra Romania e Unione Sovietica durante il recente vertice di Mosca del Patto di Varsavia sulla questione dell'aumento delle spese militari e sull'alleanza politica dell'alleanza, in particolare di fronte al negoziato mediorientale tra Egitto e Israele e alla situazione in Asia.

Gigantesco «black-out» verso le 18

Mezza Italia al buio per quindici minuti

Mezza Italia per quindici minuti al buio: ascensori fermi, tram bloccati nelle strade, lampioni spenti, sospensioni del lavoro in moltissime aziende. Il black-out è stato registrato dalle 18 alle 18.15. Tuttavia gli effetti della sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica si sono fatti sentire, in alcuni casi, per tutta la serata. Al buio sono rimasti anche interi quartieri delle grandi città, tra cui Roma e Napoli.

Nuovo rapimento a Milano: ancora polemiche sul caso Boroli

A PAG. 5

La critica di fronte all'artista

Il vero caso De Chirico

Era necessario che Giorgio de Chirico entrasse nell'enigma della morte, perché di lui, della sua opera si impegnassero a scrivere critici e studiosi, finalmente così celebrando, attraverso la morte, la figura del Maestro nei novantenni e ultimo della sua vita.

Perché un'opera di straordinario rilievo per la pittura e la cultura attende ancora un'adeguata valutazione? Storia di alcuni tentativi per organizzare una mostra. Una figura da accostare a quelle di Picasso e Matisse



Una vecchia foto di Giorgio De Chirico al lavoro nel suo studio

Proprio lungo le ultime settimane precedenti la morte del Maestro leggendo con disgusto l'orgia di notizie scandalistiche, di denunce e di controversie riguardanti mercanti falsari e affaristi di vario genere, ruotanti intorno al nobile nome di Giorgio de Chirico, constatavo con amarezza come non la sua grandezza, ma lo scandalo avesse avuto il potere di rompere il silenzio, pressoché totale della stampa, della televisione eccetera, risuscitando a titoli di scotola il nome di De Chirico a causa di una squallida vicenda di truffati e di truffatori, spesso non così diversi gli uni dagli altri come potrebbe sembrare, mentre non veniva affrontato il «vero» caso de Chirico, occasione di discussioni, approfondimenti, convegni, studi, manifestazioni riguardanti la sua opera e la sua grandezza.

Ci si attendevano discussioni ed analisi che ne illuminassero con chiarezza e a volte, contraddittoria personalità, e che l'occasione del novantesimo servisse a provocare nuove indagini che portassero a chiarire, e, desiderabilmente a correggere, attraverso un reale scambio, o anche scontro, di idee, la posizione di De Chirico rispetto all'arte europea e mondiale; a riflettere sul dare e avere, se c'è stato (e c'è stato) o se tutto fosse da inscrivere all'interno della provincia «novocentista».

In una lettera a «L'Unità», pubblicata il 28 maggio 1978, lamentavo il fatto che né il Governo, né le strutture culturali del Paese avessero pensato di onorare il degnamento di Giorgio de Chirico in occasione del suo novantesimo compleanno. Si sarebbe trattato, e si tratta, intanto di stabilire come e perché tanto diffuso malessere e difficoltà, avesse provocato de Chirico nella critica italiana di questi ultimi cinquant'anni.

E di tentare una revisione, anche dei principali valori della pittura italiana di questo secolo che vedrebbe crescere la sua grandezza anche rispetto ad altri grandi artisti italiani, come Boccioni, Modigliani, Morandi, sia per la straordinaria originalità e qualità delle sue immagini, sia per la risonanza e influenza della sua opera sulla pittura europea, e non solo europea, contemporanea. Basti ricordare come egli fosse stato considerato dal movimento surrealista, un precursore e un ispiratore, sebbene oltre a questa sua paternità (per altro dallo stesso de Chirico, rifiutata) su molte altre personalità artistiche contemporanee si riconosce direttamente, o indirettamente, il suo influsso.

A quella mia segnalazione seguirono molte risposte. Il Prof. Italo Faldi, direttore della Galleria Na-

zionale d'Arte Moderna, ripose con una lettera a «L'Unità», che contrariamente all'inerzia dimostrata in occasione dell'80°, su l'opera del Maestro era in preparazione nella Galleria da lui diretta, una grande esposizione. Un'altra lettera all'«Unità» venne dalla Signora Graziella Lorenzi, lettrice che annunciava una mostra in preparazione. (Di queste due lodevoli iniziative non si era avuta però alcuna notizia). Fui chiamato inoltre al telefono dagli amici del Comune di Firenze, che

erano stati da me chiamati in causa per avere giustamente onorato il novantesimo di Chirico, e trascurata de Chirico, e dalla Università di Palermo, nella persona del Prof. retore, prof. Carapezza che mi comunicava l'inizio delle pratiche per una laurea «honoris causa».

Ricevetti infine dall'avvocato Mario Valeri Manera, che dirige il centro di cultura di Palazzo Grassi, a Venezia, la proposta di un incontro sulla possibilità di onorare de Chirico con una degna manifesta-

zione di cui si dovevano studiare la forma e i modi. L'avvocato Valeri Manera venne da me assieme al Sig. Attilio Codognato che vedeva per la prima volta e che conoscevo solo di nome, come collezionista di arte contemporanea. Mi espressero la loro intenzione di organizzare, a Palazzo Grassi, una esposizione di opere di de Chirico, e di fronte ad una prospettiva di un'opera di de Chirico, scelse al massimo livello, e per realizzare la quale avrebbero potuto disporre di un adeguato finanziamento.

Per progettare e mettere a punto lo schema della mostra che dovrebbe servire a far luce su una zona dell'arte moderna scarsamente studiata e che dovrebbe dimostrare la influenza e la persistenza della «metafisica», fu dal gruppo veneziano, interpellato il Professor Giuliano Briganti, noto studioso di de Chirico e dei pittori dell'immaginazione; il prof. Briganti ha già preso i contatti opportuni con altri studiosi europei con alcuni musei e grandi collezioni, e gli organizzatori pensano di poter varare la mostra entro i primi dell'anno prossimo. Come si vede si tratta di un tentativo che riguarda un aspetto importante di una strategia culturale di questo secolo. Particolarmente importante in Italia, dove la pittura metafisica ha avuto breve durata e scarsa influenza, e dove un pittore come de Chirico è stato sottovalutato e maltrattato.

Le due principali correnti critiche, infatti, facenti capo l'una a Roberto Longhi, l'altra a Lionello Ven-

ture, si sono caratterizzate l'una con il disprezzo, l'altra con un eccessivo riserbo, rotto da qualche coraggiosa puntata (Calvesi). Ma la questione di una esposizione di questo tipo, travalica le situazioni particolari, ed in certo senso la personalità stessa di de Chirico, che pure ne è punto di partenza. Riguarda infatti la revisione, di cui si comincia a sentire la necessità della stabilizzazione critica legata all'egemonia culturale fascista e all'impressionismo. Tale revisione è in atto, molti tabù sono crollati e già il tempo consente di guardare all'arte moderna europea, con più ampia visione e con meno pregiudizi. Un segno vistoso di quanto dica è la mostra Berlino-Parigi al centro culturale Pompidou. La mostra della metafisica nel mondo, attraverso l'opera-pilota di de Chirico e la presenza di quegli artisti che quei premi (ingiustamente considerati non strettamente plastici) furono interessati o intaccati, potrebbe avere la sua parte, in tale processo di revisione, che aiuterà a moderare l'andazzo critico, fino almeno a qualche anno fa, prevalentemente a senso unico, e affonderà più in profondità lo sguardo sulla complessità e la ricchezza del grande fiume dell'arte di questo secolo. Anche in questa occasione della morte che ha suscitato un risveglio della critica italiana nel riconoscimento quasi unanime del valore e della grandezza della pittura di Giorgio de Chirico, qualche residuo di mentalità riduttiva e conservatrice che intende ancora costringere l'arte italiana negli angusti confini dell'«intimismo», ha alzato la voce, per richiamare gli italiani all'adorazione della poesia pura. E ci si richiama al valore massimale del grande pittore Giorgio Morandi, per conservare in vita una situazione provinciale, o forse per sostenere altri valori che massimi non sono. Ma il caso di Morandi è a parte. E non ci si può servire di Morandi per sminuire de Chirico. Il primo a sentirsi diminuito sarebbe stato Morandi, che in occasione di un infelice libro sulla sua opera, nel quale per esaltare Morandi si sviliva de Chirico, sentì il dovere di opporsi e di ricusare quel libro.

Ci si dice che de Chirico non fu «avanguardia» (ma chi distribuisce le tessere di avanguardia?). Ci si dice che avere avuto influenza sull'arte del secolo è cosa di secondaria, o di nessuna importanza; come se la risonanza dell'opera di un artista non fosse il frutto delle qualità intrinseche della sua opera stessa, e dimenticando l'enorme influenza su contemporanei e su immediati successori (come Giotto, di Caravaggio, di Courbet, di Cézanne, di Picasso (e sottolineo il nome di Picasso anche se è stato accennato dalla voce, futurista) e su Rembrandt e Van Gogh). E' un errore sempre le nostre parole d'odio, e forse neppure le nostre parole d'amore.

Renato Guttuso



Ricordando l'uccisione di due braccianti pugliesi

Nomi che hanno fatto la nostra democrazia

La ricostruzione dell'eccidio di Torremaggiore il 29 novembre 1949 - Un simbolo del Sud in lotta negli anni più duri della repressione antipopolare

Il 29 novembre 1949 (trascorso quasi un trentennio) Torremaggiore, un centro «rosso» di antiche tradizioni democratiche e socialiste della Capitanata, visse una tragica giornata di violenze e di sangue. Contro una folla di operai e di donne, da tempo senza lavoro, in lotta per far rispettare gli impegni assunti in materia di impieghi di mano d'opera e per l'assegnazione delle terre incolte e mai coltivate, si scatenò l'aggressione delle forze di polizia e dei carabinieri. Due braccianti rimasero uccisi: Antonio Lavacca e Giuseppe Lamedica. Numerosi i lavoratori feriti in seguito all'aggressione; una donna morì di sincopa presa dal terrore: oltre 80 lavoratori arrestati.

Si trattò di un eccidio consumato a freddo, in quanto, come accertò l'inchiesta condotta da un folto gruppo di parlamentari della sinistra e di dirigenti sindacali, l'interrogatorio fu sostenuto contro una massa di lavoratori che ascoltava davanti la sede sindacale il segretario della Camera del lavoro, il quale comunicava le ultime notizie sullo svolgimento dello sciopero in atto in tutta la provincia.

«E' anche grazie a queste lotte che la DC fu sconfitta il 7 giugno 1953 e tutta la prospettiva di una lotta sociale e politica da condurre sul terreno della democrazia fu tenuta aperta».

La storia completa e dettagliata di quel periodo è ancora tutta da scrivere. Ma un fatto è certo: se oggi siamo al punto che la libertà democratica nel nostro paese sono garantite più che in molti altri, èbbene non è stato sempre così. Si è fatto di tutto, negli anni bui che vanno dal 1948 al 1953 perché non fosse così. Le responsabilità storiche e politiche non vanno nascoste o offuscate. Tutti devono sapere, in primo luogo i giovani, quanto è costato mantenere aperta la via di uno sviluppo democratico del nostro paese. Alcuni fatti ed avvenimenti che abbiamo qui richiamato, in primo luogo l'eccidio di Torremaggiore da cui prendono l'avvio queste note, sono al centro di un interessante volume apparso in questi giorni e scritto da un giovane studioso del movimento operaio pugliese e meridionale (Michele Marinelli), «Le lotte per la terra in Capitanata e l'eccidio di Torremaggiore 1949» (editore pagg. 266, L. 5.000). Il volume è aperto da una prefazione di Umberto Terracini, che segue da vicino tutta la vicenda collegata ai fatti di sangue del 29 novembre 1949.

Un discorso di Di Vittorio

Chi erano i due lavoratori assassinati? Di Vittorio così parlò di loro nella commossa rievocazione che fece alla Camera dei deputati dell'eccidio di Torremaggiore: «Due costati mantenere aperta la via di uno sviluppo democratico del nostro paese».

Per difficoltà burocratiche alle quali non erano estranee motivazioni corporative all'illustre progettista non era mai stato riconosciuto il titolo professionale. Anche per questo il consiglio di facoltà dell'istituto universitario di architettura di Venezia aveva deliberato di conferire al professor Scarpa, a doveroso riconoscimento di una straordinaria attività di docente e studioso, la laurea «honoris causa», che doveva essergli consegnata sabato 2 dicembre

contrate, alla posta in gioco. V'una avvocata così una ricerca che non può riguardare solo i gruppi dirigenti a livello nazionale e le grandi scelte politiche, cosa utile e necessaria, ma che deve essere integrata da una ricognizione puntuale, documentata dei movimenti così come si sono svolti realmente nelle zone decise del Mezzogiorno e nel resto del paese. La storia della democrazia italiana è fatta anche dei nomi oscuri di braccianti poveri meridionali uccisi perché rivendicavano con fierezza e coscienza moderna la garanzia del lavoro e delle libertà democratiche duramente conquistate.

Michele Pistillo

Nella foto in alto: contadini in corteo durante un episodio dell'occupazione delle terre, nei primi anni '50, in Puglia

E' morto a Tokio il grande architetto

La scomparsa di Carlo Scarpa

VENEZIA - Lunedì 27 novembre è morto a Tokio, dove si era recato per un ciclo di conferenze universitarie, il professor Carlo Scarpa, una delle personalità più eminenti della architettura italiana. Aveva 72 anni.

La motivazione del riconoscimento ripercorre le tappe più significative dell'attività svolta da Carlo Scarpa, tra l'altro il contributo da lui dato come «designer» alla affermazione dell'industria italiana del mobile, gli stupendi allestimenti di mostre di importanza internazionale, ancora, l'eccezionale lavoro svolto in campo museografico, come, per esempio, la sistemazione di sei sale della Galleria degli Uffizi nel 1954, e il progetto del Museo Picasso a Parigi (1976).

Della attività ugualmente esemplare, svolta come progettista, si può ricordare il disegno per la ricostruzione del Teatro Carlo Felice di Genova.

Advertisement for Feltrinelli publishing house, featuring the text 'LE ORIGINI INTELLETTUALI DEL LENINISMO' and 'Filosofia religione scienza gnosi o ideologia?' along with the name Alain Besançon.

I cinquant'anni della più famosa rivista italiana di architettura

Il progetto Casabella

Storia di una iniziativa culturale che ruppe col fascismo incontrando le grandi esperienze europee

Cinquant'anni di storia ed uno di congedo. La rivista di architettura, nell'insediamento, «Casabella», la più famosa, illustre, discussa ed ammirata rivista italiana di architettura, ha compiuto mezzo secolo di vita e tenta un bilancio. Ha conosciuto, come è ovvio, alti e bassi, ma i risultati sono stati positivi, perché ha saputo, anche nei giorni più oscuri della nostra storia politica, vivere di intelligenza propria, spirito critico, interesse per il nuovo e per la cultura europea. Fondata nel 1928 da Guido Marzani con il nome «La casa bella», la rivista venne affidata dal 1933 alla direzione di Giuseppe Pagano, che aveva designato come collaboratore Edoardo Persico. Mutò la testata, che divenne semplicemente «Casabella», a cogliere quei segni di dissenso che anticipavano le polemiche, i contrasti e le speranze del sessantotto.

Seguì il recesso di Gian Antonio Bernasconi e quella battaglia ideale e culturale, di provincializzare la cultura architettonica italiana, metterla a confronto con i grandi fenomeni sociali del tempo. La fase più recente di «Casabella» inizia nel 77. Tomas Maldonado, che ne diventò direttore, affiancato da Carlo Aymonino, Pier Luigi Cervellati, Vittorio Gregotti e Manfredo Tafuri, così nell'editoriale, trattò la scelta culturale della rivista: «Casabella vuole diventare in Italia l'organo promotore di un ampio, serio, approfondito dibattito sulle condizioni oggettive per arrivare, in breve termine, ad una fondamentale ricomposizione (e rifondazione) del sapere progettuale. Dibattito che, in pratica, presuppone aprire in tutta la vastità e complessità il problema relativo ad un nuovo tipo di rapporto, per un lato, fra progettazione e utenza, per l'altro, fra progettazione e ciclo produttivo».

La nuova «Casabella» nasce con un numero speciale di «Casabella» e dell'esperienza di Edoardo Persico e Giuseppe Pagano, Vittorio Gregotti affronta la storia del razionalismo italiano, fra progettazione e ciclo produttivo».

La nuova «Casabella» nasce con un numero speciale di «Casabella» e dell'esperienza di Edoardo Persico e Giuseppe Pagano, Vittorio Gregotti affronta la storia del razionalismo italiano, fra progettazione e ciclo produttivo».

«Casabella» è un progetto di un gruppo di architetti, tra i quali Savio (il dopoguerra), Cesare De Seta scrive della nascita di «Casabella» e dell'esperienza di Edoardo Persico e Giuseppe Pagano, Vittorio Gregotti affronta la storia del razionalismo italiano, fra progettazione e ciclo produttivo».

Oreste Pivetta

Primi chiarimenti tra Cgil, Cisl e Uil Ora si decide sulle cose da fare subito

In un calendario che verrà reso noto oggi fissato il prossimo direttivo e convocati i tre consigli generali — Una svolta all'ultimo momento dopo due giorni di discussione sull'autonomia — Gli interventi di Carniti e di Lama — La CISL insiste: il quadro politico imbriglia il sindacato

ROMA — Con un calendario di appuntamenti che verrà reso noto ufficialmente oggi, si è conclusa a tarda sera la maratona della segreteria CGIL, Cisl, Uil. Il risultato più significativo è che non solo viene fissato il prossimo direttivo (subito dopo il consiglio della Cisl, previsto per il 5 e il 6), ma vengono finalmente convocati i tre consigli generali sull'unità sindacale, rinviati ormai da un anno e mezzo. Un atto formale, ma ha un valore sostanziale, perché può voler dire che finalmente sono caduti gli ostacoli principali.

«Si è giunti, quindi, a un chiarimento?», «Mettiamoci dal punto di vista di un delegato operaio, cioè di colui il quale vive direttamente le difficoltà del sindacato. Quale messaggio gli arriva dalla sala Giada?», «Dove le segreterie confederali si sono riunite per due giorni?», «In sostanza, egli ha capito che siamo ormai al dunque nel rapporto tra Cgil, Cisl e Uil: o si fanno alcuni passi in avanti, oppure il compromesso della unità è irrimediabile. La riunione del Mi-

das è servita a mettere sul tavolo le questioni più scottanti e a definire, forse per la prima volta con tanta chiarezza, le zone d'ombra, i punti di dissenso e quelli sui quali c'è, invece, accordo. Ma non ha fornito ancora indicazioni concrete. Il direttivo e i consigli generali saranno le occasioni da non mancare.

La svolta che ha consentito di stringere alcune decisioni è venuta ieri sera, si può dire all'ultimo momento. Fino ad allora il dibattito si era mosso su binari molto astratti e l'invito di stare alle cose venute in particolare dai dirigenti della Cgil e della Uil non era stato accolto dalla Cisl, i cui segretari continuano a muoversi sulla falsariga tracciata lunedì da Marcaro: il quadro politico limita l'autonomia, in particolare perché la Cgil — con l'ingresso del Pci nella maggioranza — ha cambiato profondamente il suo comportamento e, così facendo, condiziona tutto il movimento; l'orario di lavoro dovrà essere l'asse dei prossimi contratti; bisogna prendere le distanze dal governo, ma senza dire come e

con quali decisioni operative. Vi erano stati anche toni diversi; Marini, ad esempio, era stato meno drastico sia sulle questioni politiche generali, sia sull'orario, tuttavia il molto conduttore degli interventi dei segretari Cisl era grosso modo sempre lo stesso.

Carniti aveva insistito sul fatto che la mancanza di opposizione politica, in seguito alla maggioranza d'emergenza, imbriglia il sindacato togliendogli capacità di movimento. Aveva anche detto che non sono maturi i tempi per riunire i consigli generali, anche se qualche passo in avanti sulla via del chiarimento è stato fatto. Lama, prendendo la parola subito dopo, aveva di nuovo invitato a fugare il clima di sospetti. L'EUR aveva sottolineato, non potrà superare gli ostacoli disseminati sul suo cammino se i tre sindacati non marceranno insieme nella stessa direzione. Anche sull'orario il segretario generale della Cgil aveva chiesto di trovare un'intesa, una volta scartata la riduzione generalizzata.

Ma l'intervento di Carniti ha lasciato a bocca amara tutti coloro i quali pensavano che, dopo una estenuante fase di discussione di «filosofia» politico-sindacale fosse giunto il momento di stringere qualcosa e di uscire dall'hotel Midas con un minimo di risultato tangibile. Cgil e Uil, in sostanza, si sono espresse in questo senso e alla fine si è convenuto di buttar giù un calendario che preveda una serie di incontri in tempi rapidi e che fissi finalmente i consigli generali per fare il punto sul processo unitario, analizzare la crisi dei consigli e trovare i rimedi pratici. Questo atteggiamento delle tre confederazioni non deve essere preso come un diverso rispetto ai problemi che in sostanza la Cisl aveva messo sul tappeto. Al contrario. Nessuno nel dibattito ha voluto «parlar d'altro» (sono rimasti tra gli altri: Giovanni Rossi, Merli Brandini, Scheda, Trentin, Garavini, Crea, Benvenuto). Piuttosto, è venuta da più parti l'esortazione a guardare anche dentro il sindacato per cercare le cause della caduta di autonomia e delle difficoltà odierne. Il pro-

blema del nuovo quadro politico esiste; è una situazione nuova e inedita anche rispetto al centro-sinistra, ma non è forse vero che il sindacato italiano, così come si è costruito negli anni '60 e '70, ha tentato di non lasciare ad altri il «monopolio» della politica? Non ha forse cercato — proprio con la strategia messa a punto all'EUR — di darsi un progetto di cambiamento della società, sul quale chiamare al confronto anche i partiti? Allora, la questione di fondo diventa riflettere sul perché quella linea non è andata avanti, perché è rimasta spesso offuscata nella coscienza di grandi masse, perché si è creata una frattura tra condizione operaia e lotta per l'occupazione e il Mezzogiorno. La caduta di autonomia si è accompagnata a questa crescente incapacità del sindacato di fare passi avanti sulla strada tracciata e di dare sviluppi nuovi ad una pratica unitaria che si andava sempre più istruendo.

Nel Sud una fabbrica non apre, una si chiude

I casi dell'Apomi 2 a Pomigliano d'Arco e della Rumianca di Assemini - Non vengono rispettati precisi impegni delle Partecipazioni statali e dei gruppi finanziati dallo Stato - Domani manifestazione dei tessili davanti la sede ENI

ROMA — Si fa «Apomi 2» a Napoli? Sarà garantita la «normale» attività produttiva a Olana? Insomma, vanno avanti i progetti di risanamento e di riconversione delle industrie in crisi e i piani di nuovi investimenti al Sud? Non una delle domande che da tempo dominano la scena del confronto governo-sindacato-patronato ha ancora ottenuto una risposta, mentre la crisi provoca altre situazioni di crisi, nuove lacerazioni nel tessuto economico del Mezzogiorno. Non poche responsabilità hanno le Partecipazioni statali e i gruppi industriali la cui sopravvivenza è garantita dai finanziamenti pubblici.

Prendiamo il «caso Sardegna», tra i più emblematici della drammatica realtà meridionale. Alla «Fibra e Chimica del Tirso» di Olana il pericolo di 600 licenziamenti continua a pendere come una spada di Damoclo, mentre restano irrisolti i problemi dell'assetto proprietario che vede la Montefibre scaricare

l'onere della gestione interamente sull'ENI. Alla «Filati Industriali» (Sina) di Villaciandro si minacciano oltre mille licenziamenti. Il perdurare della crisi del gruppo Sir-Rumianca, nonostante la formazione del consorzio bancario, completa il quadro che si può definire di vero e proprio sfacelo: sembra che debba chiudersi un'altra fabbrica, quella di Assemini, a partire da domani, con centinaia di operai che andrebbero a ingrossare le fila dei «precarî» della cassa integrazione.

Dalla chimica al tessile. In questo settore l'ENI sta realizzando ristrutturazioni che si basano sui tagli sull'occupazione e sulla chiusura di alcuni stabilimenti. Lo denuncia la Federazione dei lavoratori tessili (FULTA) che ha organizzato per domani uno sciopero di 8 ore nel gruppo con una manifestazione nazionale a Roma di fronte alla direzione dell'ENI. Nella stessa giornata si svolgerà un incontro con l'ASAP (l'associazione sindacale delle

Il dibattito a Marghera e in una categoria

Dal nostro inviato
MESTRE — Che si pensa nelle fabbriche veneziane sui controversi temi — la riduzione dell'orario, la riforma del salario e la valorizzazione della professionalità — ancora non ben definiti, consegnati loro dai vertici sindacali e sui quali si è aperta nel paese una «querelle» polemica che ancora non si è spenta? A dire il vero, ascoltando le decine di delegati metalmeccanici che ieri hanno discusso della loro piattaforma a Mestre, riportando le valutazioni espresse separatamente per ogni fabbrica che fra gli operai trovi una grande eco il fragore delle contrapposizioni che hanno invece avuto così ampi spazi sui giornali.

Nelle fabbriche — hanno detto i delegati — si è parlato della riduzione di orario e sono emersi dubbi, perplessità, richieste di chiarimenti. Si è discusso anche e animatamente della parificazione degli scatti di anzianità tra operai e impiegati, della cosiddetta «riparametrizzazione» e della distribuzione che si dovrà fare delle previste 30 mila lire di aumento salariale.

Ma prevalente quasi dovunque, è stato il riferimento alla situazione politica, alle ragioni delle mancate riforme e del ristagno della linea dell'EUR.



MARGHERA — Una manifestazione operaia

Perché questa prevalenza del «politico» in un momento in cui le ragioni di categoria, squisitamente contrattuali, dovrebbero avere il sopravvento? Le risposte sono probabilmente molte. Senz'altro ha un peso il carattere pubblico che l'industria metalmeccanica ha nel polo di Marghera. Qui, forse più che in altre realtà, scottano gli insuccessi che si sono dovuti registrare nelle lotte per

i piani di settore, per modificare indirizzi della politica economica, proprio perché la controparte è pubblica, e il confronto è direttamente con il potere politico.

Proprio per superare la caduta di interesse e di partecipazione che, per questi motivi, si è andata accentuando col tempo, la FLM provinciale ha voluto dare alla consultazione sulla bozza di contratto il carattere di una verifica complessiva della linea dell'industria.

Sull'orario e il salario non c'è stato dunque dibattito? C'è stato, certo, e non sono mancate le differenziazioni. Baretta, presentando la relazione introduttiva che voleva essere una sintesi della consultazione provinciale, ha detto che nelle fabbriche la riduzione dell'orario viene vista come strettamente collegata al rispetto di vari vincoli: un suo collegamento con i diritti di controllo e contrattazione di investimenti e occupazione affidati ai consigli, una visione complessiva dell'insieme dei problemi collegati.

Non è mancato chi ha cercato di semplificare tutto proponendo una riduzione generalizzata nel nome di una davvero malintesa unità di classe. Ma negli interventi più meditati, e sono stati la maggioranza, sulla complessione preventiva e a livello territoriale — sull'insieme delle fasi produttive, il sindacato vuole acquisire un potere d'intervento reale (dalla gara d'appalto, all'apertura del cantiere, alla cessione di alcune opere in sub appalto) per combattere le forme spurie di lavoro e favorire attività indotte.

In discussione, quindi, sono i meccanismi che regolano l'attività produttiva di questo settore. L'industrializzazione, in edilizia, è ancora di circa il 5 per cento. Eppure il nostro Paese non è in ritardo con le tecnologie. «Anzi, le stiamo esportando all'estero, insieme a lavoratori con un alto livello di professionalità. Proprio la mancanza di una programmazione efficiente — commenta Nerli — ha finora impedito che questo patrimonio si irradiasse sulla struttura produttiva italiana».

Per questo oggi gli edili parlano di «centralità del contratto in una linea di programmazione». Alla polemica sul costo del lavoro, rispondono che proprio questo contratto può consentire una organizzazione del lavoro tale da indurre una sensibile riduzione dei costi di costruzione, purché sia accompagnata da primi passi di razionalizzazione e industrializzazione del settore.

«Autonomi» bloccano lo Stretto di Messina

L'agitazione avviene nel pieno della campagna «primizie ortofrutticole»

MESSINA — Gli «autonomi» bloccano da due giorni lo stretto di Messina. I treni della FS sono ormeggiati dalle stazioni di Messina e di Villa San Giovanni e i passeggeri sono costretti a svernare i trasbordatori per gli imbroccatori dei traghetto di società private che, come in altre analoghe occasioni, stanno facendo affari d'oro.

ANCHE più difficile si presenta la situazione per quanto riguarda il trasporto delle merci verso lo stretto. Una colonna di autocarri che raggruppa oltre 1.500 camion è bloccata in attesa di poter raggiungere la costa calabrese. C'è nervosismo e tensione anche perché (e il momento scelto dagli «auto-

nomi» per l'agitazione non è casuale) molte delle merci trasportate sono facilmente deperibili: siamo infatti in piena campagna «primizie ortofrutticole» siciliane destinate ai mercati del nord.

Cosa vogliono gli «autonomi»? Ogni sindacato ha una sua rivendicazione particolare: il Sasmat e la Fisafs lamentano la soppressione della indennità di «difficile navigazione», ma si guardano bene dal dire che non ha più ragione di esistere dopo l'unificazione di orario con il personale dei traghetti in servizio fra Civitavecchia e la Sardegna, e che di fatto è stata recuperata con gli aumenti per lo straordinario, che però non può più essere

forfettario, ma effettivo. Il Sasmat lamenta invece una mancata revisione delle fasce retributive del contratto. In realtà non si riconosce nel contratto sottoscritto dalle organizzazioni unitarie e, quindi, nelle nuove fasce. Le motivazioni portate a sostegno delle agitazioni sono chiaramente pretestuose. Gli obiettivi reali degli «autonomi», quindi, sono altri. Quali? Creare disagio, malcontento, far scattare possibilmente un nuovo provvedimento di precettazione per poi invocare «solidarietà» in difesa del diritto di sciopero che per primi calpestarono alimentando quelle forze che tale diritto intendono limitare.

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale
il testo definitivo della legge sul tachigrafo.

Abbiamo proposto
il nostro tachigrafo
a Fiat, OM, Scania, Daf, Ford,
Mercedes, Volvo, Renault.

Lo hanno adottato.

Oggi lo proponiamo a voi.

**VEGLIA KIENZLE È
"IL TACHIGRAFO"**

Il trasporto è la vostra professione; fate una scelta da professionisti.

OLTRE 1000 STAZIONI DI SERVIZIO IN ITALIA

VEGLIA
KIENZLE
SIAK

BARI: 70028 Modugno (BA) - km. 79 500 Strada Statale N. 96 - Tel. (080) 569650
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 - Tel. (051) 781031
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 - Tel. (055) 784313
MILANO: 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881

NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 - Tel. (081) 753047
PADOVA: 35100 Padova - Via Carlo Calligaris, 46 - Tel. (049) 606070
ROMA: 00166 Roma - Via della Magliana km. 2,300 - Tel. (06) 6962230
TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 333232

«Conti alla mano» dice

p. c.

I problemi della nuova «sfida» europea

I paesi deboli danno di più al bilancio CEE

L'Italia nel 1977 ha pagato alla Comunità 74 miliardi in più di quanto abbia ricevuto - Ma le varie politiche agricole e sociali hanno avvantaggiato le economie forti

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Non è la prima volta che l'Italia fa, e perde, una scommessa con l'Europa. Alla vigilia della fase finale della grande trattativa monetaria, in cui si deciderà l'adesione o meno della lira al nuovo «serpente» europeo, val la pena di ricordare che la prima scommessa fu fatta vent'anni fa quando affidò al nostro ingresso nella «piccola Europa» la soluzione dei nostri secolari mali economici, la debolezza delle strutture produttive e lo squilibrio nord-sud. L'industria italiana alle soglie del boom, forte della competitività che le garantivano i bassi salari, non voleva mancare all'appuntamento con un mercato di 200 milioni di consumatori.

di forte stimolo per l'industria esportatrice italiana, non fu di per sé un elemento che aiutasse a superare gli squilibri interni del nostro paese e quindi fra l'Italia e gli altri paesi della Comunità. Infatti se nel '60, fatta la media del prodotto interno lordo pro-capite nei nove paesi d'Europa, l'Italia era sotto la media a quota 60, nel '77 siamo scesi a quota 57. Gran Bretagna e Irlanda, gli altri due paesi «meno prosperi» della Comunità sono passati rispettivamente da 118 a 72, e da 55 a 48. Contemporaneamente la Repubblica Federale Tedesca e Danimarca sono passate da un reddito pro-capite pari a 112 nel '60, al livello record di 139 nel '77. L'Olanda è balzata da 84 a 126, il Belgio da 107 a 129, la Francia ha oscillato tra 112 e 118. Il risultato è che, a mettersi dall'altro lato dell'Europa, il reddito pro-capite in Italia è appena il 42 per cento di quello della Germania Federale; per l'Irlanda il rapporto con la RTT è addirittura di 1 a 3, per la Gran Bretagna di 1 a 2.

La somma totale che è entrata in Italia come contributo dei fondi unitari che dovrebbero essere destinati al superamento degli squilibri regionali e strutturali è stata nel '77, in totale, superiore pari a quanto ha ricevuto la Germania Federale (24 miliardi di unità di conto a noi, 238 alla RTT); di fronte



ad uno squilibrio di 1 a 6 fra il reddito medio di un cittadino di Amburgo e quello di un abitante della Calabria. Tuttavia, fatti tutti i complicati conti del caso, è venuto clamorosamente alla luce il fatto che, rispetto al bilancio della CEE, i «paesi poveri» si comportano da gran signori, allineandosi insieme al ricco patrono tedesco ed al suo comprimario francese nella funzione di «pagatori netti» delle spese comunitarie. Si è scoperto, cioè che, nel '77, l'Italia ha pagato alla comunità 66 miliardi di unità di conto, ossia 74 miliardi di lire, in più di quanto abbia ricevuto: la stessa sorte di «pagatori netti» è toccata, oltre ai tedeschi come è normale (1292 miliardi di unità di conto, ossia 1445 miliardi di lire di saldo passivo), agli inglesi (624 miliardi di unità di conto, pari a 699 miliardi di lire) e ai francesi (46 milioni di unità di conto, cioè 49 miliardi di lire).

Ma, fatto ancora più allarmante, si è visto che, di questo passo, nel '80 il bilancio comunitario avrebbe un effetto ancora più perverso sugli squilibri interni della comunità: mentre, infatti, la RTT ridurrebbe il suo saldo negativo nei confronti del bilancio CEE dagli attuali 1445 miliardi a 936, l'Italia pas-

serebbe ad un passivo di 191 miliardi di lire, con un aumento del 170 per cento rispetto alla situazione attuale; la Gran Bretagna diventerebbe addirittura il primo contribuente netto della CEE, arrivando ad un saldo negativo di 134 miliardi. La Francia al contrario migliorerebbe radicalmente la sua posizione, passando ad un saldo positivo di 192 miliardi. Beneficiari netti, già ora ed in misura ancor maggiore nel futuro, i piccoli paesi ricchi della comunità, Belgio, Olanda, Danimarca e Lussemburgo.

Naturalmente, si tratta qui di calcoli di previsione, che possono essere rovesciati sfruttando questa o quella variante aritmetica; ed ancora, si fa notare, si tratta pur sempre di cifre minori, non determinanti né per i singoli paesi né per l'insieme della comunità. Ma resta dimostrato tuttavia che il bilancio ed i vari strumenti finanziari della comunità non sono stati concepiti come strumenti di riequilibrio economico; al contrario, la linea di tendenza è stata quella di concentrare i flussi finanziari verso i paesi più ricchi.

Lettere all'Unità

Chi sono gli autisti uccisi dai terroristi

Illustra direttore. Siamo un gruppo di autisti civili alle dipendenze del ministero di Grazia e Giustizia, colti in un'azione di terrorismo da Luciano Rossi, il giovane fructificato da un commando terroristico a Patrica (Frosinone). Attraverso il suo giornale desideriamo far pervenire questo messaggio al pubblico dei lettori e a quanti vanno attenti alla fatica dei testisti di difeso (Brigate Rosse, Prima Linea, ecc.).

ma alle 5.45, e quindi si conclude prima delle 5.57, che è l'ora di chiusura della fascia notturna assegnata dalla azienda alla nostra testata nel febbraio del '76. I giornalisti della testata sono impegnati nell'assicurare, nella piena e consapevole attuazione dei principi ispiratori della legge di riforma della RAI, la completezza, la correttezza e la obiettività della informazione.

LETTERA FIRMATA dal Comitato di redazione dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI (Roma)

Con i giovani il rilancio della sezione PCI

Cari compagni, dopo una crisi preoccupante che è durata troppo tempo, la sezione di giovani della sezione di giovani compagni, la sezione «A. Gramsci» di Bosa.

Vera Vegeti

Nella foto: Una stalla modello della Germania federale



Non scioperavano dalla «Grande crisi»

BONN - Dopo cinquant'anni, gli operai metallurgici tedeschi iscritti al sindacato IG Metall hanno iniziato, ieri mattina, uno sciopero a livello nazionale. Il presidente della Comunità italiana integrandosi con quella europea senza risolvere i suoi problemi interni.

Fatture false e aziende «nere» fra i metodi per evadere l'IVA

Una documentazione del Senato - Larga coincidenza fra il risanamento fiscale e quello del mercato del lavoro - L'erario perde circa 4000 miliardi

ROMA - Il 34 per cento dell'imposta sul valore aggiunto, pari a quattromila miliardi ai valori correnti, viene evaso secondo la stima contenuta in un lavoro del Servizio documentazione del Senato. I senatori della Commissione Finanze e Tesoro hanno acquisito questa documentazione nel quadro dell'indagine che stanno svolgendo sulle cause dell'evasione fiscale in generale. Contemporaneamente il Senato discute la legge che consente di sanzionare penalmente i grossi evasori.

IVA INCASSATA NEL '77 CLASSIFICA PER REGIONI

Table with 4 columns: Regione, IVA Incassata, %, Regione, IVA Incassata, %. Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and ITALIA.

zione della fattura: gli operatori che acquistano merci fatturate e che vogliono poi vendere senza fattura, hanno interesse a non registrare le merci acquistate sui libri contabili; 5) sottofatturazione: è un sistema quasi analogo a quello precedente. Si evade l'Iva e si ottengono fatture e libri di magazzino apparentemente regolari. Consiste nell'indicare sulla fattura un prezzo della merce inferiore a quello reale; 6) vendita senza fattura: l'operatore vende una merce o presta un servizio senza emettere regolare fattura e senza lasciare traccia nella contabilità. Quando l'evasione comincia alla produzione, si forma una catena di evasioni, il cosiddetto «nero commerciale».

Si può stare nell'Europa senza agricoltura?

Sette economisti e sociologi, chiamati a discutere dalla Confcoltivatori, dicono sostanzialmente di no

ROMA - La Conferenza dei coltivatori aveva invitato alcuni economisti, sociologi ed esponenti politici a discutere su agricoltura e sviluppo. Ne è sorto un dibattito, che si è svolto ieri presso la sala dell'Unione camere di commercio, abbastanza univoco nelle denunce e nelle intenzioni ma divaricato nelle proposte. Rivelatrice la posizione presa da ciascun interlocutore sulle conseguenze della creazione di un Sistema monetario europeo che si sovrappone, senza cambiarlo (come si prospetta) all'attuale Comunità.

per cento in Germania Federale, 12,2% in Svizzera, 11,4 per cento in Francia - pur non avendo certo il primato di industrializzazione fra di essi. Avolo, citando il titolo del documento Pandolfi sul piano economico triennale «Una proposta per l'Europa», si è chiesto come possa l'economia italiana integrarsi con quella europea senza risolvere i suoi problemi interni.

rebrerebbero efficientissime strutture pubbliche regionali, statali. Comunque, non possiamo fare a meno di una profonda revisione della politica di Bruxelles che penalizza la produzione allevamento-latticaria in Italia. Luigi Spaventa condive questa necessità di revisione del contesto internazionale dell'agricoltura italiana sottolineando che, diversamente, perdiamo anche quel poco di esportazioni che il settore ha. L'adesione all'accordo monetario, come si presenta ora (ad esempio, senza rinegoziare la cosiddetta «lira verde», vale a dire il cambio speciale per determinare i prezzi agricoli comunitari) può peggiorare molto le cose. E' stato leggermente discusso prima lo SME che la politica agricola e di bilancio CEE; è di andare all'adesione di Grecia, Spagna

Ennesimo rinvio per il supercommissario

ROMA - Il decreto che istituisce il supercommissario per le grandi imprese in crisi non potrà essere convertito in legge entro il 6 dicembre. E' quanto sembra emergere dalle notizie pervenute dalla sede congiunta delle commissioni Giustizia e Industria della Camera, che dal 7 novembre stanno esaminando il provvedimento presentato dall'ex ministro dell'Industria, Donat Cattin.

Dicono che il loro «GR» non è «abusivo» Egregio direttore, in riferimento a un articolo dell'Unità del 2 novembre scorso intitolato «Sorpresa: un GR abusivo», riteniamo doveroso precisare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale radio «abusivo» come «classista», perché è stato trasmesso per la prima volta il 5 ottobre, come a dire alcuni mesi dopo che nelle sedi competenti per la legge 103/1975 di riforma della RAI erano state volutate le sue finalità e la sua collocazione nel sistema dei programmi di servizio.

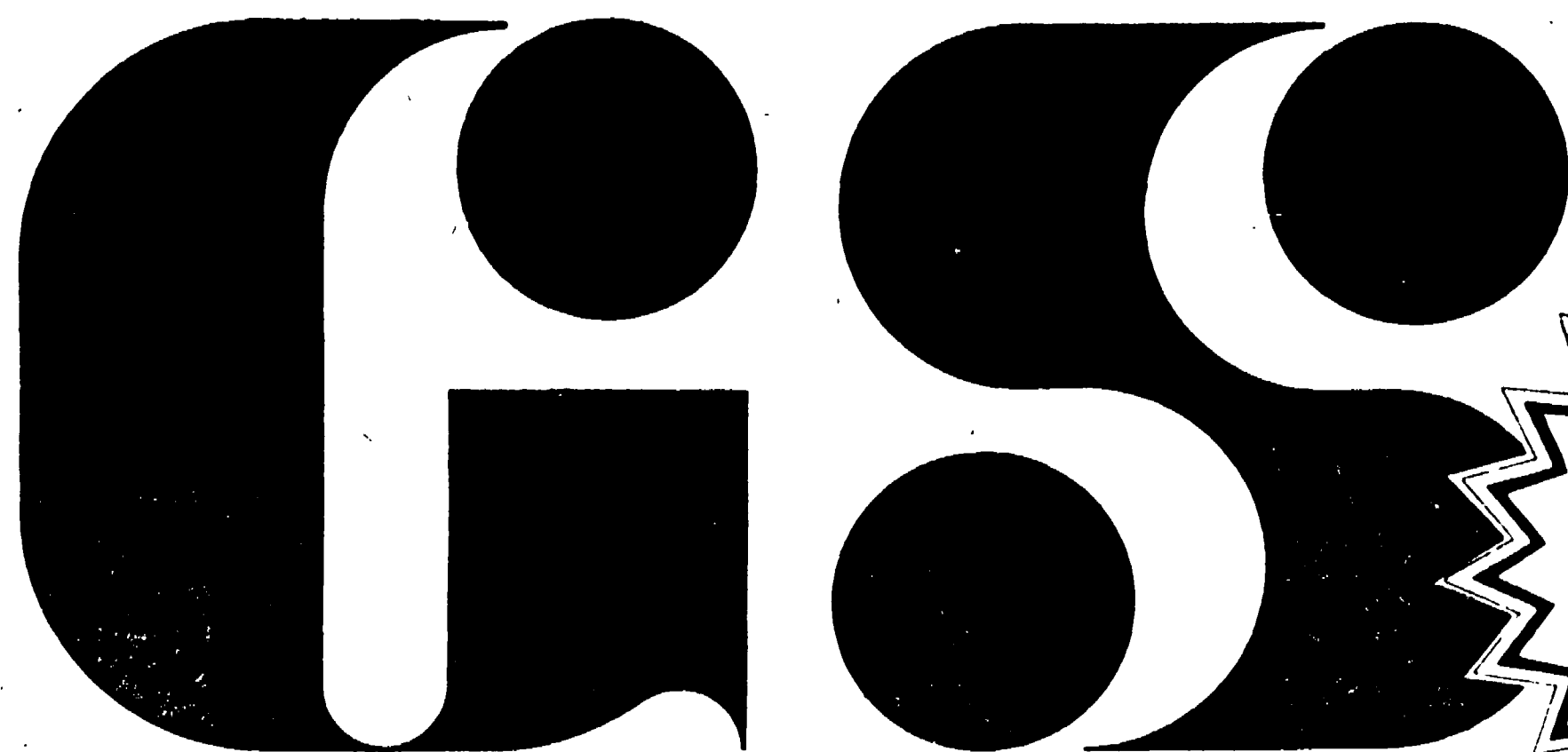
Dicono che il loro «GR» non è «abusivo»

Egredo direttore, in riferimento a un articolo dell'Unità del 2 novembre scorso intitolato «Sorpresa: un GR abusivo», riteniamo doveroso precisare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale radio «abusivo» come «classista», perché è stato trasmesso per la prima volta il 5 ottobre, come a dire alcuni mesi dopo che nelle sedi competenti per la legge 103/1975 di riforma della RAI erano state volutate le sue finalità e la sua collocazione nel sistema dei programmi di servizio.

Dicono che il loro «GR» non è «abusivo»

Egredo direttore, in riferimento a un articolo dell'Unità del 2 novembre scorso intitolato «Sorpresa: un GR abusivo», riteniamo doveroso precisare che «Il Giornale dell'Italia» non è un giornale radio «abusivo» come «classista», perché è stato trasmesso per la prima volta il 5 ottobre, come a dire alcuni mesi dopo che nelle sedi competenti per la legge 103/1975 di riforma della RAI erano state volutate le sue finalità e la sua collocazione nel sistema dei programmi di servizio.

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

Giovedì 7 Dicembre
aperti tutto il giorno
Venerdì 8 Dicembre
chiusura totale



qualità e freschezza

a prezzi all'ingrosso

mele deliziose il kg. 390	fettine scelte di vitellone, il kg. 5990	latticini mozzarelle, bocconcini, treccine, il kg. 2790	pasta di semola Corticella, gr. 500 260	Dash fustino, Kg. 4,800 5090
arance tarocco il kg. 470	polpa scelta di vitellone, il kg. 5990	latte lunga cons. parz. screm., lt. 1 280	pelati De Rica gr. 800 420	Pepsodent gigante 595
insalata scarola il kg. 290	bollito con osso di vitellone, il kg. 2390	Caprice des Dieux conf. gr. 200 1290	farina 00 kg. 1 270	Kaloderma Gelée grande 640
spinaci il kg. 390	fettine fracosta di vitellone il kg. 4490	pancetta Norcia il kg. 1990	Nipiol Buitoni biscotti, gr. 360 990	Whisky J&B lt. 0,750 3990
finocchi il kg. 290	fesa tacchino a fette, il kg. 4990	Bellentani mortadellina puro suino, il kg. 1990	caffè Paulista busta gr. 200 1395	Jagermeister lt. 0,750 3190

Le proiezioni al XIX Festival dei Popoli

Immagini degli USA fra presente e scomodo passato

Presentati film sulla degradazione del quartiere newyorchese del Bronx, sull'occupazione delle Filippine, sulle lotte operaie e antirazziste delle donne

Il nostro servizio

FIRENZE - Con le fiamme dolose che divampavano sui palazzoni anneriti del Bronx...

resistenza filippina capeggiata dall'erico Aquinaldo, catturato e neutralizzato all'inizio del secolo.



Un fotogramma da «City map» di István Szabó

Un omaggio dei cineclub romani

Il cinema secondo la fantasia di Verne

ROMA - Con gli Ufo ormai sulle nostre teste, chi pensa di non aver più nulla da dire...

stre autore. Pure dallo stesso libro, Dalla Terra alla Luna, è tratto l'omonimo film di Byron Haskin...

Attorno ai celebri romanzi di Verne si è consumata una letteratura cinematografica sterminata...

Negli stessi giorni, invece, all'Occhio vengono dati dieci documenti dell'ente spaziale americano sul programma Apollo.

Giovanni M. Rossi

«Notà Pettolone» in scena all'Orione di Roma Intellettuale solo in mezzo alla plebe

Il testo settecentesco di Pietro Trinchera interpretato da bravi attori napoletani con la regia di Mico Galdieri

ROMA - Un nuovo tentativo di decentramento teatrale, promosso dalle circoscrizioni, si avvia al cinema Orione...



Giuseppe Anatrelli e Aldo Giuffrè in una scena dello spettacolo

Nuovo spettacolo di Andrea Ciullo

Storie parallele in una fantastica camera giardino

ROMA - Andrea Ciullo conduce, da qualche anno, una sua appartata ricerca teatrale che, erroneamente, qualcuno vorrebbe inserire nella «postavanguardia»...

La camera di Ames: storia d'amore con prospettiva aberrante e ingresso in un giardino: così suona il curioso titolo dello spettacolo...

La settimana musicale Sciostakovic, ma solo «dopo»

ROMA - Siamo andati a violini, concerto all'Auditorium domenica 11, lunedì 12, un avvenimento che poteva essere straordinario...

La Quarta di Sciostakovic (1836) fu ritirata dall'autore, mentre era in corso e prove, dopo le accuse rivoltegli per l'opera Katerina Ismailova...

Un anno dopo il ritiro della geniale Quarta, Sciostakovic presentò la Quinta, op. 47, quella che rispose a Sciostakovic un programma di insolite proposte...

Il Quartetto n. 8 di Rossini, svelta composizione giovanile, costruita attorno ad un tema quasi intagliato morbidezza...

u. p.

Riapre con gli Area il «Johann Sebastian Bar»

ROMA - Con un concerto degli Area, rare i battenti domati sera il «Johann Sebastian Bar», il locale romano di via Ostia che lo scorso anno fu salvato...

Nella nuova formazione (Ares Tavolazzi, Giulio Capozzo, Patrizio Pariselli, Massimo Urbani, Marco Pellenc) gli Area saranno in cartellone fino a sabato sera...

e. v.

DEFINITIVO IL NUOVO «QUARTETTO ITALIANO» - Il glorioso complesso, nella sua unica comparsa nella stagione romana...

m. ac.

Peppino De Filippo registra un nuovo ciclo per la TV

L'ultimo commediante non lascia eredità

ROMA - Un Peppino De Filippo stanco e invecchiato è il nostro committente interlocutore, durante un incontro con i giornalisti organizzato dalla Rai...

Il nuovo ciclo, dunque, che andrà in onda sulla Rete uno a febbraio, a distanza di un anno dal primo ciclo...

ve lo posso dire... Nello studio legale che avevamo messo su e dove si sostenevano cose civili e penali c'erano troppi gente...

possibili per ragioni censorie. In particolare La lettera di mamma, scritta nel 1932, oggi è ambientata ai primi del '90...

Qual è stata la prima volta commedia? Quante ne avete scritte? Domande di un giornalista napoletano...

«E dopo di lui? Dopo di me? Napoli, perché questa città è un palcoscenico con un enorme sintonia che si leva tutte le mattine e cala tutte le sere...

Anna Morelli

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - CINTECA - Il linguaggio del corpo
13.30 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.15 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
17.15 I TRE RAZZI - SARO'
17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
17.35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
18.10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19.10 I CRONACHE (C)
19.20 WOODBINE - Telefilm (C) - «L'arca di Noè»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.15 TELEGIORNALE
20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm (C)
21.35 STORIE ALTO SPECCHIO (C) - Dietro il processo: il caso Wanninger. Regia di Luigi Faccini
22.15 MERCEDATO SPORT - Quadrangolare di tennis
23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- 19.05 BUONASERA CON... RENATO RASCHEL - Con il telefilm «Una trappola per Robin» della serie «Un uomo in casa»
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 HO VISTO UCCIDERE BEN BARKA - Con Jacques Bernas, Francesco Carnelutti, Bruno Cirino, Franco Interlenghi, Giancarlo Mezzari, Dominique Darel, José Iturza Gual, Renato RascHEL
22.15 LA MACCHINA CINEMA (C) - «Una vita per il cinema»
23.15 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 17.50: Telegiornale; 17.55: Come l'acquario puntò l'oste; 18: Il teatro siamo noi; La talpa al zoo; 18.50: Telegiornale; 19.05: Scuola aperta; 19.35: Incontro; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo Studio 3; 22.25: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'angelo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «La quinta offensiva» (Sutjeska), film, regia di Stipe Delic, con Richard Burton, Ljuba Tadic, Bata Zivojinovic; 22.15: Telesport.
TV Francia
Ore 13.50: Letà in fiore; 15.15: Quando le pallottole fischiano vicino; 16.10: Recre a 2*; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 21.05: Mi-fugue, mi-raiscat; 22.20: Documentario; 23.10: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.50: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: L'enciclopedia; 21: «Agente spaziale K»; film, regia di Hugo Grimaldi, con Georges Nader, Barbara Nihors; 22.35: Tele-scopia; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

La macchina cinema (Rete due, ore 22)
Quinta ed ultima puntata del programma di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli dal sottotitolo Una vita per il cinema.

Ho visto uccidere Ben Barka (Rete due, ore 20.40)
Finisce questa sera lo sceneggiato che la televisione, a distanza di tredici anni dall'assassinio del leader dell'opposizione marocchina, ha proposto da ieri per la sceneggiatura di Giampaolo Corrales e la regia di Tomaso Sherman.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istan-tanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvocè; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Kuore con K; 12.05: Vol e io; 14.05: Musicalmen-tal; 14.30: Italo Svevo cin-quant'anni dopo; 15.05: Rally; 15.30: Errepiùno; 16.30: Incontro con un vip; 17.05: Giallotto; 18: Viaggio in decibel; 18.30: Il triangolo d'oro; 19.35: L'orchestra di

- in musica; 9.32: Antonio Vivanti; il prete rosso; 10.12: Sala F; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il croco-trotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.45: Sotto i decimi; 18.33: Spazio X; 19.50: Il dialogo; 22.20: Patronama parlamentare.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 8: Un altro giorno; 7.50: Buon viaggio; 7.58: Un altro giorno; 8.45: TV

CONTROCANALE

Dalle chiacchiere ai fatti
Quando si discute di fatti, e si lasciano da parte le chiacchiere, le confessioni, le condizionali private, che attenuano la cura dell'attenzione e dell'interesse...

dei fatti. E a fronteggiare il sindaco di Napoli, Costantino, il mese scorso, di «disturbatori» che, finalmente, si sono rivelati effettivamente tali.
Mimmo Pinto, deputato di Democrazia cristiana, non ha avuto gioco facile nel sostenere le sue ragioni a fronte di quelle di Valenzi. Ma il contrario è accaduto...

più produttiva di tante tabelle rotonde e tante tribune di parole, come un «minimo comune denominatore», come un «ben diverso», invece, si è rivelato il contraddittorio colloquio di Achille Bonito Oliva. Se, nell'incontro con Pinto, Valenzi aveva fatto politica, nello scontro col critico ha fatto «spettacolo».

Western intellettuale per Arthur Penn

NEW YORK - Il regista Arthur Penn girerà nel '79 The last cowboy, un western contemporaneo, a intellettuale, prodotto da Robert Shapiro per conto della Warner Bros.

Incontro del sindaco Argan con il ministro Pastorino

Va sciolto il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera

Il dibattito in Campidoglio - Petroselli: «Ricerca una soluzione che rispetti il ruolo culturale dell'ente»

Manca soltanto la firma del ministro. Il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera in pratica non esiste più.

Ieri mattina il sindaco Argan si è incontrato con il ministro dello spettacolo Pastorino. Il sindaco - che è anche, per legge, presidente dell'ente lirico - ha chiesto lo scioglimento del consiglio d'amministrazione.

representante della Cisl. Ma in pratica solo il socialdemocratico Maniscalco e i resti del gruppo dc (cappugiato dal senatore Todini) non hanno ancora rassegnato le dimissioni.

Il sindaco, aprendo il dibattito in consiglio comunale, ha ricordato le cifre del Teatro: 9 miliardi 400 milioni di uscite l'anno; 820 milioni di

incassi a stagione. In altri termini un costo «pubblico» di oltre 9 miliardi e mezzo. Serve? si è chiesto Argan. Sì, se l'Opera sarà essere un centro vitale della cultura cittadina.

Argan, ad esempio, si è detto «culturalmente offeso» dall'atteggiamento del sovrintendente Luca Di Bellio. Il quale senza dire niente a nessuno non solo ha ampliato «rimaneggiato» il cartellone, ma non è neppure preoccupato di informare personalmente il presidente dell'ente.

Il sindaco, aprendo il dibattito in consiglio comunale, ha ricordato le cifre del Teatro: 9 miliardi 400 milioni di uscite l'anno; 820 milioni di

Oggi Lama conclude la conferenza CGIL

Con l'intervento del compagno Luciano Lama (previsto per le 12 di oggi) si concludono i lavori della prima Conferenza d'organizzazione della Cgil del Lazio.

I lavori dell'assemblea oltre che nel dibattito (decine e decine gli interventi) si esprimono anche in quattro commissioni. La prima si occupa delle «strutture di base del sindacato».

Mial: senza piani «no» alla cassa integrazione

Gli operai della Mial di Salsola sono tornati in piazza. Centinaia di lavoratori hanno dato vita ieri mattina a un lungo corteo che si è concluso sotto la sede dell'amministrazione provinciale di Latina.

Leasing, export e aree attrezzate nei piani Filas

La Filas prevede di investire 5 miliardi per la costruzione di società di leasing. Altri quattro miliardi e quattrocento milioni serviranno per sostenere consorzi per favorire l'esportazione dei prodotti del Lazio.

Ora ci si avvia verso una fase delicata. Il dibattito in consiglio sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Petroselli ha espresso piena solidarietà al sindaco che con la sua iniziativa ha saputo difendere i valori della cultura e si è mostrato garante degli interessi di tutta la città.

È su questa linea che si sono mossi e si muovono i comunisti. Il rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'Opera avviene nel '78, dopo che il vecchio consiglio era durato in carica oltre otto anni.

Infine, Petroselli ha fatto riferimento agli sviluppi della vicenda. La Dc - ha detto - afferma di aver contribuito a creare, con le dimissioni dei suoi consiglieri, le condizioni per aprire all'Opera una pagina nuova.

Il 43% dei voti alle leghe e ai collettivi studio-lavoro

L'affermazione delle liste unitarie di sinistra, è il dato essenziale che emerge dai risultati definitivi delle elezioni dei consigli di classe e di istituto. Alle leghe degli studenti e ai collettivi studio-lavoro è andato circa il 44% dei voti.

Ancora mistero sull'uccisione di Sadi Vaturi e sul ferimento di Amleto De Masi

La telefonata l'hanno fatta gli assassini ma sono veramente terroristi «anti-droga»?

Anche l'arrivo del comunicato di «guerriglia comunista» non chiarisce i retroscena degli attentati ai due commercianti di abbigliamento - Un'ipotesi: all'origine di tutto potrebbe anche esserci l'acquisto di merce rubata



Il commerciante Amleto De Masi, ferito all'ospedale



La moglie di Sadi Vaturi all'ospedale

Vendette della malavita o attentati compiuti da un gruppo terroristico per punire «due spacciatori di eroina e prostitute di minorenni?»

Il volantino è stato fatto per trovare ieri sera, con una telefonata all'Ansa. È firmato «Guerriglia comunista» ed è accompagnato da una stella a cinque punte.

E ora la «mala» si nasconde dietro i volantini



Il negozio «Melissa», davanti al quale è stato assassinato Sadi Vaturi. Nel volantino degli assassini viene definito come «luogo di addeamento per l'avvio alla prostituzione delle minorenni». Nel riquadro: Sadi Vaturi, il commerciante ucciso.

Dunque la domanda resta aperta: è stata solo «la mala» che ha tentato di coprirsi, nascondersi, ammantarsi con giustificazioni «politiche» per stare le indagini che non sparano un piede.

Segnali in passato ce ne sono stati: nel giugno scorso, a Centocelle (due passi dai Tusciano) è stato ammazzato Giampiero Cacioni, schedato come spacciatore.

Ma vediamo i risultati ottenuti dai comunisti. Quelli di ispirazione cattolica non confermano il dato dell'anno precedente - Flessione nella partecipazione

prendere piede, pericolosamente. Sulle pagine di Lotta Continua si apre un dibattito sulla questione: in tutti gli interventi si dice in realtà che non sparare un piede.

Insomma, se ne è parlato, quest'aberrante ipotesi si è fatta strada in qualche frangente dell'informazione.

Gli studenti di Palestrina lo hanno detto chiaramente. Vogliono, e subito, le nuove aule. E chiedono che il presidente del comitato di controllo, Valfredo Vitalone, se ne vada.

Ci sono 25 nuove aule pronte ma Vitalone le ha bloccate Palestrina: in assemblea per far aprire la scuola

Gli studenti di Palestrina lo hanno detto chiaramente. Vogliono, e subito, le nuove aule. E chiedono che il presidente del comitato di controllo, Valfredo Vitalone, se ne vada.

Conclusa la conferenza di organizzazione dell'Upra

Preceduta da incontri nei quartieri, si è svolta nei giorni scorsi la conferenza di organizzazione dell'Upra. I lavori sono stati aperti da una relazione di Adriano Aletta, segretario provinciale e concluso da Filiberto del CNA.

Ferito in un agguato all'Appio E' un regolamento di conti?

Misteriosa sparatoria ieri sera al quartiere Appio. Un uomo di 42 anni, Benvenuto Colini, è rimasto gravemente ferito verso le 21 in via Don Orione da un colpo di pistola al petto.

A un anno dall'assassinio di Benedetto Petrone

All'Auditorium i giovani contro il fascismo

L'appuntamento è alle 17 - Parleranno i compagni Luigi Petroselli e Carlo Leoni

Eletti i comitati politici nella V, VIII e IX circoscrizione

Continuano le assemblee dei comitati direttivi delle sezioni per discutere, alla luce degli orientamenti emersi dalla conferenza cittadina...

Un anno fa, a Bari, una squadraccia fascista assassinava il compagno Benedetto Petrone, militante della FGCI...

Molte persone rimaste senza luce, la città però non è impazzita

Roma nel buio come New York ma è durato soltanto mezz'ora

Fermi tram e metropolitana - Decine di ascensori rimasti bloccati a metà corsa - Sospesa la seduta al Senato - Senza elettricità la Camera e il Quirinale

Per chi stava in metropolitana il viaggio si è interrotto alle 18 in punto. Alla stessa ora si sono bloccate le tipografie e le redazioni dei giornali...

Solo alla clinica «Villa Bianca» è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno portato nella casa di cura un gruppo elettrogeno...

FURTO NELLA CASA DEL SINDACO ARCAN

Furto ieri sera, nell'abitazione del sindaco Arcan di via Casini a Trastevere. Sconosciuti sono penetrati poco dopo le 19 nella stanza da letto dell'appartamento...

Dopo l'approvazione della legge da parte del Senato

Come fare a Viterbo un'università che funzioni davvero

Un convegno della Provincia e del Comune per esaminare i problemi del nuovo ateneo - Prevista anche una facoltà di agraria

L'approvazione da parte del Senato, del testo di legge, sull'insediamento di tre nuove sedi universitarie nel Lazio non è un punto di arrivo ma una considerazione...

Caltagirone pretende dal Comune 50 miliardi

Il costruttore romano Camillo Caltagirone ha citato in giudizio il Comune di Roma pretendendo il pagamento di oltre 50 miliardi di lire...

ROMA COMITATO DIRETTIVO - Domani, alle 9,30, 0,0511 impostazione convegno borgate...

STICA E BORGATE: alle 18,30 gruppo lavoro borgate; o.d.g. impostazione convegno borgate...

METRONIO alle ore 19 sezioni IX Circoscrizione su invito e consorzio (Napoleone)...

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Alle 21 al Teatro Olimpico...

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CINTA (Via Tuscolana, 695 - Tel. 62.240) Alle 21,15 «L'eredito dello iu buonanimo»...

TEATRI

AL CENTRO (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879, Piazza del Gesù) Alle 21,15 «L'isola di S. Stefano»...

JAZZ - FOLK

ALTE 21,15 «Il Marchese di K» da Franck Wedekind. Regia di Marcello P. Laurenti...

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 - Tel. 7327277. Tutte le sere alle 21,30 (lunedì riposo)...

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Centocelle - Via Carpineto, 27 - Tel. 784586-7615387) Cooperativa di servizi culturali...

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «La femmine puntigliosa» (Eliseo) ● «Mamma chi è?» (Teatro in Trastevere)...

CINEMA

● «Adèle H» (Alyceon) ● «Flesh» (Archimede) ● «Ciao maschio» (Aquila) ● «Occhi di Laura Mars» (Barbarini)...

NEW YORK - 780.271 L. 2.600 La febbre del sabato sera, con R. Redford...

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Pailillon, con S. Mc Queen - DR (VM 18)...

TEATRI SPERIMENTALI ALBERGO (Via Albergo II, 29 - Tel. 654.78.37) Alle 18,30-20,15 «Spontaneità d'amore»...

TEATRI SPERIMENTALI ALBERGO (Via Albergo II, 29 - Tel. 654.78.37) Alle 18,30-20,15 «Spontaneità d'amore»...

PRIME VISIONI ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Partì disperato, con Bud Spencer...

SECONDE VISIONI ARCADE - 838.07.18 L. 800 Questa terra è la mia terra, con D. Caradine...

consorzio qualità caffè. esigete al bar il caffè del consorzio qualità.

VOLKSWAGEN GOLF il meglio su misura per scegliere VOLKSWAGEN... affidati agli AUTOCENTRI BALDUINA in tutta Roma Tel. 793921

Un'intesa che apre un terreno più avanzato di confronto democratico

Il voto alla Regione conferma l'accordo delle forze politiche sulle commissioni

Sono 7 permanenti e 2 speciali - Mutate alcune competenze - Le commissioni si riuniranno martedì prossimo - Convergenza tra Pci, Psi, Dc e Psdi - La giunta conferma gli impegni dello scorso luglio

Le sette commissioni permanenti più le due «speciali» riprendono oggi il lavoro con un volto in parte nuovo. La novità non sta solo nel parziale cambiamento delle competenze (la riconferma della «speciale» per la programmazione e i nuovi compiti derivanti dalla 382 hanno imposto questi ritocchi) ma soprattutto nel fatto che con il dibattito e con il voto di ieri è stato raggiunto quell'accordo che permette un più avanzato terreno di confronto e di intesa tra le forze politiche per risolvere i problemi della crisi toscana e nazionale. Le commissioni consiliarie, riunite nella seduta del 25 ottobre, hanno approvato il documento emesso dall'altro ieri dalla dirigenza provinciale del suo partito, con questo accordo si accentua una inevitabile confusione di ruoli.

In sostanza, per Biondi, nessun miglioramento operativo e politico è derivato dalle consultazioni tra i partiti che hanno invece partorito solo una ulteriore «confusione di ruoli». «Il significato di questo avvenimento è ambiguo», ha sancito drasticamente Passigli. Nulla è cambiato, per il repubblicano, in quanto nessuna modifica sostanziale è stata apportata alle competenze delle commissioni e la stessa commissione per la programmazione è stata riconfermata senza nessuna riflessione nel rapporto tra questa e le altre. Anche per Passigli, inutile sottolineare, dopo il documento emesso dall'altro ieri dalla dirigenza provinciale del suo partito, con questo accordo si accentua una inevitabile confusione di ruoli.

Le tappe del processo che hanno portato il Psdi ad assumere una maggiore rappresentanza negli organi consiliari sono state traggiate dal socialdemocratico Mazzocco il quale ha criticato il disimpegno di Dp e Pri. L'adesione all'accordo non mutica, per il socialdemocratico, il ruolo autonomo di opposizione critica e costruttiva del Psdi.

Complesso l'intervento di Ivo Butini. Da un lato infatti si è unito a Passigli nel definire «opaca» questa legislatura e in cerca l'azione del consiglio regionale, dall'altro (senza tanto entusiasmo) ha riconosciuto la validità dell'accordo e il suo preminente significato politico. «Un accordo — ha detto — proietto nella terza legislatura regionale, preparato sia pure entro i limiti del discorso programmatico, da una prospettiva di unità nello sviluppo». Il consigliere democristiano ha quindi sottolineato il collegamento regio-

onale e il rispetto da parte della giunta delle scadenze previste. «Questo accordo è un avvenimento rilevante, ma non drammatico né sconvolgente delle posizioni e delle relazioni politiche esistenti in regione»: così ha sintetizzato esordendo il capogruppo socialista Lelio Lagorio. E' la logica conseguenza del lungo dibattito sui temi della programmazione e sulle convergenze, già in molti casi realizzate, su alcune qualificanti scelte. Pure nei limiti dell'accordo è quindi rilevante ma non muta la definita collocazione tra forze di maggioranza e di minoranza. Ciò che ha preceduto e fatto da retroterra agli impegni attuali nelle istituzioni — ha sostenuto il capogruppo comunista Alessio Pasquini — è la discussione e la maturata consapevolezza della gravità della crisi del paese e la con-

vinzione, al fine raggiunta, che sia pure in modo specifico questa crisi investe anche la nostra regione. «Fa un certo effetto — ha incalzato Pasquini — sentir parlare di tutto in questa occasione, meno che della crisi del paese, dell'evoluzione che ci ha provocato a livello nazionale e in quasi tutte le regioni italiane. Non è fuori luogo quindi che il comunicato sull'intesa raggiunta per le commissioni faccia riferimento proprio all'accordo di luglio sulla programmazione». «I problemi da affrontare — ha detto concludendo Pasquini — vorrei aggiungere così difficili a fronte della crisi — il ruolo d'insieme delle Regioni (speriamo in un rilancio a Napoli) che solo in forza di un contributo attivo di tutte le componenti democratiche nell'affrontare questo scenario di fine legislatura può garantire che un esecutivo funzionante corri spedito un intenso, fattivo contributo non di mero controllo o di semplice proposta ma di elaborazione e di corso alla soluzione dei due aspetti fondamentali del programma di luglio: le aree polifunzionali e le deleghe relative nei settori chiave, il piano regionale, secondo gli indirizzi generali fissati nel documento».

«La giunta — per Leone — apprezza l'adesione che nel suo significato politico e operativo rappresenta un momento positivo nel cammino non sempre rettilineo e coeso che è stato espresso dai due compunti nell'assemblea regionale». La giunta si è impegnata nuovamente, a rispettare le scadenze indicate nell'accordo di luglio.

«L'Amministrazione e il consiglio di quartiere acquisteranno ulteriori dati ed informazioni - Incontro degli amministratori con gli operai»

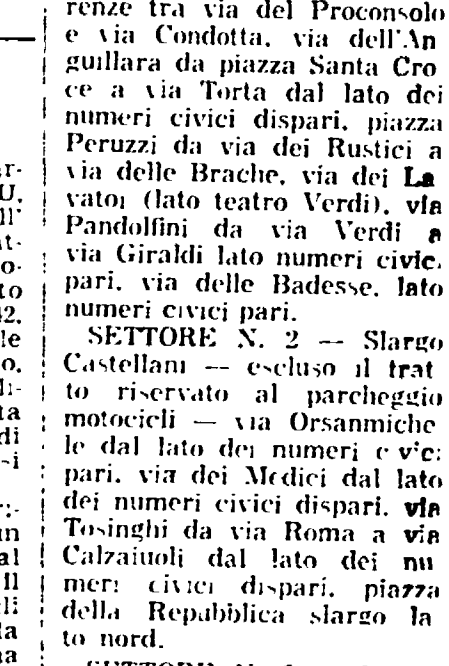


Ancora una verifica per l'utilizzo dell'area Longinotti

Alla proposta dell'ATAP e del consorzio dei trasporti, che individua nell'area di risulta della fabbrica Longinotti, uno dei tre poli per il parcheggio degli autobus, non è più da una risposta affermativa e pregiudiziale, né in senso favorevole né in senso contrario.

E' una ipotesi da verificare con estrema attenzione per quanto riguarda gli aspetti urbanistici e i riflessi che si avrebbero sul quartiere, sulla città e a livello intercomunale. Si tratta, in altre parole, di acquisire dati e informazioni, compiere delle analisi e delle valutazioni. Solo a questo punto il comune e il consiglio di quartiere potranno esprimere un giudizio, e un parere documentati. R-dotata in sintesi è questa la risposta dell'amministrazione comunale ai problemi e alle polemiche nate negli ultimi giorni intorno alla versione dell'area Longinotti. L'assessore all'urbanistica Marino Bianco, a nome della giunta comunale, ne ha illustrati i termini essenziali durante l'incontro promosso dal consiglio di fabbrica nei locali della mensa nel viale Giannotti, presenti gruppi di operai, il vicesindaco Colzi, l'assessore al traffico Sbordoni, sindacalisti, rappresentanti dei partiti democratici e del consiglio di quartiere n. 2.

Il maltempo ha investito anche la nostra regione: la neve è caduta per tutta la giornata all'Abetone, sul monte Amiata, sull'autostrada del Sole e la temperatura si è fatta subito rigida. A causa della nevicata la corsia sud dell'A1 nel tratto da Casciaccio a Bologna è stata chiusa al traffico. Quindi sulla Firenze-Bologna gli automezzi hanno viaggiato su una sola corsia. La neve in alcune località è caduta anche al disotto dei 500 metri, ad Arcidosso, in Provincia di Grosseto, la neve aveva raggiunto i 10 centimetri e la temperatura era calata a meno 5. All'Abetone ha già raggiunto i 35 centimetri e la temperatura ieri, verso le 19 era di 7 gradi sotto zero. Per raggiungere l'Abetone da Ponte Sestaione



Per chi possiede il contrassegno con l'autorizzazione

«L'assessore alla polizia e al traffico in una nota ricorda che i veicoli dotati di contrassegno autorizzazione, possono sottostare in ogni settore e indicati dalla prescrizione segnaletica (cartello divieto di sosta con targhetta espihvativa «consentito autorizzati»).

«Il caso della Galileo — ha sottolineato Bianco — deve rimanere una eccezione, nel senso che occorre vietare nuovi appostamenti residenziali che fanno saltare gli standard urbanistici e nello stesso tempo occorre vietare le ulteriori deperamentazioni di aree produttive di cui la città ha un grande bisogno. Il comune è orientato a definirlo e a precisarlo tramite varianti al piano regolatore».

«Il caso della Galileo — ha sottolineato Bianco — deve rimanere una eccezione, nel senso che occorre vietare nuovi appostamenti residenziali che fanno saltare gli standard urbanistici e nello stesso tempo occorre vietare le ulteriori deperamentazioni di aree produttive di cui la città ha un grande bisogno. Il comune è orientato a definirlo e a precisarlo tramite varianti al piano regolatore».

Università: incontro partiti-CNU

Decreto Pedini e riforma dell'Università: ne hanno parlato i parlamentari toscani i rappresentanti del CNU, il comitato nazionale universitario. L'incontro si è tenuto nella aula magna della Facoltà di medicina, alla conferenza-dibattito hanno partecipato il senatore Pierri del Pci e gli onorevoli Speranza e Pontello della Dc. Nel corso del dibattito sono state avanzate critiche puntuali al decreto legge 642, presentato dal governo, sullo stato giuridico del personale delle università. E' stato da tutti rilevato come tale decreto, una riforma o addirittura di rafforzamento di qualsiasi progetto riformatore.

Le dimissioni nella commissione

La stessa obiezione la muovono i settanta lavoratori delle biblioteche: «La procedura adottata dagli organi dirigenti dell'ateneo — scrivono — è ambigua e contraddittoria». E più avanti rincarano: «Il provvedimento è estemporaneo e non stabile sotto tutti i punti di vista, non è altro che il frutto finale di un'operazione ambigua condotta dall'amministrazione riguardante il problema della gestione delle biblioteche». Per questo i lavoratori chiedono «la sospensione degli attuali provvedimenti e che il problema venga preso in esame nell'ambito di una proposta di ristrutturazione delle biblioteche».

Nomine nelle biblioteche ora arrivano le proteste

Ha messo in moto un processo di reazioni a catena la nomina del consiglio di amministrazione dell'università per la seconda metà di ottobre delle biblioteche. «L'ateneo ha deciso che i nuovi presidenti delle biblioteche e del suo presidente il vice rettore Giorgio Lotti. Ora a protesta si estende a 70 lavoratori di tutte le biblioteche universitarie, alla commissione biblioteche della facoltà di medicina e ai colleghi di facoltà di Scienze politiche e Magistero. E' un coro che forse non si ferma qui.

Qualche modifica nelle commissioni

- 1) AFFARI ISTITUZIONALI, BILANCIO E PERSONALE (affari generali, affari istituzionali, bilancio, documenti del piano regionale di sviluppo, finanzia e tributi, demanio e patrimonio, personale, ordinamenti degli uffici, documentazione e servizi di informatica, circoscrizioni comunali e altri ambiti territoriali, polizia urbana e rurale, difensore civico). 2) AGRICOLTURA E FORESTE (agricoltura, cooperazione agricola, caccia e pesca, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, consorzi di bonifica, territori montani, foreste, conservazione del suolo). 3) ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO E TURISMO (industria, consorzi industriali, attività commerciali, fiere e mercati, artigianato, cooperazione di produzione e consumo, case, toriere e problemi minerari, problemi del lavoro e dell'emigrazione, turismo e industria alberghiera). 4) SICUREZZA SOCIALE (assistenza, sanità, igiene, edilizia ospedaliera). 5) ISTRUZIONE, CULTURA E INFORMAZIONE (diritto allo studio, istruzione artigiana e professionale, edilizia scolastica, attività di promozione educativa e culturale, sport e tempo libero, musei e biblioteche degli enti locali, beni culturali, informazione e attività editoriali, servizi). 6) ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO (urbanistica, beni ambientali, protezione dell'ambiente, riserve e parchi naturali, tutela dell'am-

INGEGNERIA - Lo ha assicurato il presidente dell'Opera universitaria

Riapre la mensa chiusa da diversi mesi

Ma non c'è una data precisa e deve ancora essere firmato l'appalto per la Sircam - Gli studenti avevano già programmato iniziative per la riapertura - Un servizio importante - I problemi di bilancio

La mensa c'era, la mensa non c'è più, la mensa ci sarà: il self service di ingegneria dopo l'apertura lampo degli ultimi due mesi dell'anno accademico passato non ha più funzionato, ma non dovrebbe tardare ad aprirsi, almeno così assicurano i dirigenti dell'opera; gli studenti senza dubbio meno fiduciosi e più guardingo, senza mensa i disegni sono troppo vistosi.



Petizione per le case sfitte organizzata dal Pci

hanno chiesto un incontro con il professor Clemente, che ha anche l'opera universitaria non è stata con le mani in mano: è già stato fissato un incontro tra il direttore dell'opera e il presidente della SIRCAM. Ma l'ingegnere, creatore dell'ente erogatore di servizi — per stipulare la nuova convenzione. Sono stati presi contatti anche con l'opera, la società che fornisce i precetti; appena sarà firmato il nuovo appalto la mensa di ingegneria sarà riaperta.

Amicizia sempre più salda tra Firenze e Kyoto

L'amicizia tra Firenze e Kyoto si rafforzerà nei prossimi anni. Tra il 1979 e il 1980 in entrambe le città si terranno diverse mostre di carattere culturale ed economico.

visite, i rapporti di amicizia tra le due città si sono ulteriormente consolidati. Non solo per l'aspetto artistico e culturale, ma anche per quello del commercio.

mostra fotografica su Kyoto, delle proiezioni sulla primavera e sull'artigianato, delle manifestazioni di moda e della cerimonia del tè e della sala dei Giardini e della libreria nella sala delle udienze.



Universitari in corteo per le vie di Pisa

PISA — Un grande corteo, cinquemila forse seimila fra studenti, docenti e lavoratori dell'ateneo per le vie della città: la Pisa del mondo universitario ha dato in sua risposta all'ingresso della polizia nella facoltà di Ingegneria e nel palazzo della Sapienza. Ed è proprio dalla Sapienza che ieri mattina, poco dopo le nove, è partito il corteo con in testa gli striscioni dei presenzi e dei non docenti compiendo un tortuoso percorso attraverso le vie del centro: dal lungarno fino alla piazza della Stazione e di qui a traverso Corso Italia, Ponte di Mezzo, i due Borghi fino a giungere al rettorato, in Piazza S. Caterina. Qui il rettore ha comunicato che non è stata l'iniziativa di fare intervenire la polizia.

Preparato il giorno precedente con due riunioni una assemblea generale dei lavoratori della Sapienza ed un coordinamento degli studenti di Ingegneria lo sciopero indetto oggi ha paralizzato completamente ogni attività dell'ateneo. Il momento culminante della manifestazione è stato l'incontro fra gli scoperianti ed il rettore, avvenuto nel piazzale antistante il rettorato.

«La polizia è intervenuta — ha detto il rettore il professor Ranieri Favilli — non perché chiamata da me ma perché ci sono state sollecitazioni da parte della magistratura dove sono pervenute non poche denunce di gente che si sente danneggiata dalla situazione attuale». A chi chiedeva la sua condanna dell'operato della polizia il rettore ha risposto: «Questo non è possibile in quanto la ES opera in base a precise disposizioni». Ugualmente negativa è stata la ri-

Domani a Cascina seminario sul tema: «I comunisti e l'Europa»

Si apre domani alla scuola regionale del partito a Cascina il seminario sul tema: «I comunisti e l'Europa». I lavori si articolano in tre giornate e saranno conclusi dal compagno Gian Carlo Pajetta della segreteria nazionale del partito.

Nell'Aretino tre ore di astensione dal lavoro

Fabbriche dell'oro in lotta Anche qui c'è il lavoro nero

L'obiettivo immediato della mobilitazione è il ritiro dei 32 licenziamenti all'Etruria oro — La riduzione dell'occupazione e il decentramento produttivo

AREZZO — Stamani sciopero provinciale di 3 ore del settore orafi e gioiellieri artigiani. I lavoratori si ritroveranno alle 9 davanti all'Etruria Oro, della zona industriale di San Zeno, dove si svolgerà la manifestazione.

Un sciopero per costringere la direzione dell'Etruria a ritirare i 32 licenziamenti di licenziamento circa un mese fa e per dare un «segnale» all'associazione industriali che i lavoratori aretini del settore non sono disposti a passare la strategia che questa sembra aver adottato: riduzione dell'occupazione, decentramento produttivo e lavoro nero.

Dopo intense ricerche a Marina di Massa

Trovato morto l'uomo scomparso da domenica

Il corpo di Giuseppe Mosti giaceva senza vita in un rigagnolo - Era uscito da casa per andare a funghi

MARINA DI MASSA — Giuseppe Mosti, l'uomo che mancava da casa dalla mattina di domenica, è stato ritrovato ed è morto. La scoperta è stata fatta da due amici dello sfortunato contadino, quarantasettenne che aveva partecipato fin dall'inizio alle ricerche. Il suo corpo giaceva riverso sopra un rigagnolo che si butta nel fosso Ricortolo, nei pressi di via Gorizia. Sul posto si sono recati uomini della questura e del carabinieri condotti da un reparto di guardia cinofila, appositamente giunto da Firenze. Il corpo di Giuseppe Mosti è stato poi portato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, che nel pomeriggio di ieri ha proceduto all'autopsia per accertare le cause del decesso. I risultati delle indagini mediche e delle autopsie sono stati comunicati ai familiari di Giuseppe Mosti, ma pare che non ci siano dubbi sulla morte naturale. Il Mosti aveva lasciato la sua abitazione in via Zini domenica di buon'ora dicendo di recarsi in cerca di funghi. Aveva informato la moglie di un'uscita verso le pinete di Bondano e non aveva fatto più ritorno.

Luciano Rossi della Concoltivatori di Siena si è iscritto al PCI

SIENA — Luciano Rossi, originario di Seggiano (Grosseto) e dirigente della Concoltivatori provinciali, si è iscritto al partito comunista. Nella sua domanda di iscrizione, presentata presso la sezione «Borri» Luciano Rossi ha pregato di essere iscritto militante della FGCI dal 1962 al 1965. Di aver aderito al PSIUP e di aver contribuito alla nascita del PDUP dal quale però uscì dopo poco tempo, assumendo la posizione di indipendente.

La questione sollevata da PCI e PSI in consiglio comunale

Gravi irregolarità nell'azienda del gas La DC di Lucca dice «no» all'inchiesta

Socialdemocratici e repubblicani si sono associati alla linea dc — Fermo da un anno un concorso per alcuni scontri sulla formazione della commissione esaminatrice — Sono scomparsi i verbali di una seduta

LUCCA — L'azienda municipalizzata da gas (Ges-Am) è ingovernabile con questa struttura politico-amministrativa non si va avanti; sono stati messi in giudizio i presidi dei gruppi di minoranza nella seduta di lunedì sera del consiglio comunale in cui si è discusso su una mozione presentata dal partito comunista. Giudizi certo meno netti, ma di chiara conferma che le cose alla Ges-Am non vanno e l'ammissione di una serie di irregolarità e irregolarità sono venuti dalla stessa giunta e dai partiti di maggioranza. Solo che la Democrazia Cristiana, e con lei il partito repubblicano e partito socialdemocratico, hanno deciso di trarre da queste ammissioni la conseguenza corretta di nominare una commissione di indagine a cui affidare di individuare le cause che hanno determinato l'attuale situazione, di far luce sui molti episodi occorsi durante la gestione e di stabilire le responsabilità e di elaborare una proposta operativa per far superare alla municipalizzata un periodo difficile e di paralisi che attraversa.

La seduta in cui ne la giunta, né la DC, hanno replicato: nel merito all'articolata denuncia presentata dal capogruppo comunista, la maggioranza ha rifiutato di proporre incontri della commissione urbanistica ed economica del consiglio con la commissione amministrativa della Ges-Am per esaminare la situazione.

Ma a quasi un anno da queste decisioni del consiglio, la Ges-Am non ha presentato nessun piano e la situazione si è andata progressivamente deteriorando, sino a raggiungere limiti di ingovernabilità. I testimoni della lettera del direttore e del capo servizio tecnico che chiedono alla commissione di chiarire le responsabilità, denunciando l'impossibilità a svolgere le proprie funzioni; d'altra parte anche un commissario democristiano ha parlato di situazione difficile e di personalismi.

Anche il consigliere liberale ha denunciato le scollature gravi esistenti nella municipalizzata e si è detto favorevole alla proposta comunista. I socialdemocratici e l'assessore repubblicano si sono invece allineati con la demagogia di chi denuncia la situazione, ma senza entrare nel merito della documentazione presentata. La proposta avanzata dalle sinistre di porre in luce irregolarità e responsabilità, per un'inchiesta di tipo di quella seduta sono scomparsi, tanto che è stata sporta denuncia alla magistratura.

Si aggrava la situazione dell'occupazione

Colle Val d'Elsa: 600 disoccupati più i 150 giovani delle «liste»

Caduta verticale del settore del vetro, che rappresentava il comparto trainante dell'economia — Le proposte del PCI

COLLE VAL D'ELSA — «La situazione è drammatica e lo dico senza alcuna forzatura o esagerazione». Ha esordito così Paolo Canocchi, segretario del comitato comunale del PCI, alla conferenza stampa organizzata dal partito per denunciare la grave situazione di crisi economica esistente in Val d'Elsa. Ma il PCI colligiano non si è fermato a lamentare il numero di disoccupati che si registra in Val d'Elsa. Attraverso una riorganizzazione aziendale sarebbe possibile recuperare gli eventuali costi superiori che l'Etruria Oro dice di avere nella collaborazione con la Unoaerre e che l'hanno spinto sulla soglia della rottura dell'accordo. Il problema dell'Etruria Oro è soprattutto quello di una riorganizzazione interna. Noi siamo disponibili anche ad una mobilità del lavoro, a far passare alcuni lavoratori in altre fabbriche della zona. Per questo abbiamo chiesto un confronto con le associazioni industriali. I dirigenti però hanno rifiutato addirittura di discutere con noi una qualsiasi ipotesi. Dinanzi a questo irrigi-

di incertezze, la Calp, la Vileca, la Crisla, la Vap. A Colle i disoccupati sono circa seicento, di cui cento invalidi, mentre sono 150 gli iscritti alle liste di disoccupazione giovanile. «Neppure un giovane — ha sottolineato Canocchi — è stato assunto dai privati con la legge per i giovani, nemmeno dopo che sono stati apportati anche gli ultimi cambiamenti».

«Non vediamo nella Calp un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo colligiano, attraverso un interscambio commerciale ecc.; un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo colligiano, attraverso un interscambio commerciale ecc.; un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo colligiano, attraverso un interscambio commerciale ecc.»

«Non vediamo nella Calp un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo colligiano, attraverso un interscambio commerciale ecc.; un'azione per il mantenimento e per il potenziamento della lavorazione tradizionale, a mano, del cristallo colligiano, attraverso un interscambio commerciale ecc.»

103 tonnellate al giorno da smaltire

Lanciata l'operazione «Pisa pulita»

Come verrà organizzata la raccolta dei rifiuti - Containers in ogni condominio - Un miliardo e mezzo la spesa

PISA — 85 tonnellate di rifiuti al giorno, poco meno di un chilo per ogni cittadino (per l'esattezza 919 grammi), alle quali si aggiungono circa 18 tonnellate di rifiuti provenienti dai servizi a carattere industriale: sono queste le cifre dello sporco di Pisa, i rifiuti che quotidianamente una esigua squadra di netturbini con un parco macchine degno dell'armata Ebraica devono smaltire per mantenere la città nei limiti di decenza. Fino ad oggi la situazione non è stata delle migliori: al disservizio, alla mancanza di personale, alla mancanza di mezzi, alla mancanza di strumenti si è aggiunta la «scarsa attenzione» di gruppi di cittadini che giungevano fino ad abbandonare nel pieno centro cittadini vecchi materassi ed altri simili imbrattanti rifiuti.

L'amministrazione comunale, ormai da molti anni alle prese con le lagnanze dei cittadini, ha steso un programma di interventi che dovranno ristrutturare il settore industriale: è stata avviata attraverso un lungo lavoro di città discutendo con i cittadini e studiando le esperienze effettuate in altre città e soprattutto con i lavoratori della nettezza urbana come rendere Pisa una città pulita. Ieri in relazione al ridotio del teratò Verdi, la conferenza di riorganizzazione dei servizi di nettezza urbana cui hanno partecipato l'assessore Misuri, l'assessore al ramo ed il direttore della nettezza urbana ha presentato gli interventi in programma.

La città verrà nuovamente divisa in zone che partendo dal centro storico si irraggeranno verso la periferia. Il lavoro non sarà più affidato al singolo ma verrà organizzato a squadre. «In questo modo — ha detto l'assessore Misuri — otterremo che il costo di gestione dei rifiuti nelle prime zone del giorno nel centro, la

Mentre nelle campagne si rivendica un profondo processo di rinnovamento

La DC pisana isolata e divisa sui patti agrari

Il movimento giovanile democristiano richiede che venga rispettato l'accordo sottoscritto tra i partiti — Ordini del giorno unitari in numerosi comuni — Conferenze agrarie in tutta la provincia promosse dal PCI

PISA — Sui problemi dell'agricoltura ed in particolare sui patti agrari e in atto nella nostra Provincia un largo ed unitario movimento di lotta con interessanti iniziative da parte degli Enti locali, alle quali partecipano le Organizzazioni professionali, i sindacati cattolici e le forze politiche.

Il documento dei giovani dc polemizza con la Confagricoltura, con il PLI e con alcuni settori del Gruppo Parlamentare DC, affermando che con la questione dei patti agrari si vuole mettere in crisi la Segreteria Zaccagnini e l'attuale quadro politico.

In alcuni Comuni i Consigli sono stati appositamente convocati e aperti ai contadini, alle Organizzazioni professionali e sindacali ed alle forze politiche. Cio è avvenuto a Calci, a Volterra, a Calci ed a Castelnuovo Val di Cecina, dove, in un cinema, si sono riuniti i contadini e i politici di questo Comune e di quelli di Pomarance e Monterotondo con la partecipazione di oltre centoquanta persone.

Il Direttivo della Federazione Comunista ha espresso un giudizio positivo sulle iniziative in corso nella Provincia, ha rinnovato il pieno sostegno alla lotta dei contadini ed ha criticato la posizione assunta dalla Direzione della DC Pisana, che è uscita con un proprio comunicato nel quale si avverte l'imbarazzo e l'isolamento in cui si trova e dove tuttavia si sostiene che la Camera deve intervenire attraverso emendamenti alla modifica della legge senza violare la libertà di iniziativa imprenditoriale, per cui appare evidente che il miglioramento della legge viene chiesto e a favore dei grossi proprietari e quindi a danno dei mezzadri e degli affittuari.

Centro dell'Ente di Sviluppo ed il coordinatore dell'Ispettorato Agrario oltre a numerosi agricoltori, coltivatori diretti, di piccole ed anche grosse aziende con i dirigenti sindacali.

Domani I Conferenza sull'organizzazione culturale a Firenze



Abbiamo riunito intorno ad un tavolo Ruggero Quercoli, ordinario di fisica all'università di Firenze; Franco Camarlinghi, assessore alla Cultura del comune di Firenze; Paolo Cantelli, della segreteria regionale del Pci e Amos Cecchi, responsabile della commissione culturale della federazione comunista fiorentina.

Il discorso è molto ampio e lo rimandiamo alla discussione che si apre domani sera nella sala verde del palazzo dei Congressi. I lavori della 1 conferenza sull'organizzazione della cultura e della vita culturale a Firenze a nel suo territorio — promossa dal Pci — prevedono infatti per domani sera alle ore 21 la relazione introduttiva di Amos Cecchi, per venerdì e sabato il dibattito e per domenica mattina le conclusioni di Giovanni Berlinguer, vice-responsabile della commissione culturale della direzione del Pci.

Ma sviluppo vuole dire anche cultura?

Tavola rotonda con Quercoli, Camarlinghi, Cantelli e Cecchi. Le connessioni tra il tessuto produttivo e la ricerca culturale

gli esperti di cultura. Ma raramente nel dibattito sul ruolo della cultura e sul rinnovamento il tema dominante — come dovrebbe essere — è quello della scuola. Oggi bisogna puntare al modo con cui verranno realizzate e gestite le riforme della scuola, in modo che la ricerca dell'Università, qui, secondo me, non siano pronti: non siamo pronti nello studio dei programmi, nello studio della preparazione degli insegnanti, nel ruolo che questa scuola riformata avrà.

È dato dalla costruzione di macchine e caldaie, la quinta dalla produzione di ghisa, ferro ed acciaio.

« Bisogna aggiungere a questo — dice Quercoli — la necessità di mutare di una certa mentalità, soprattutto chi ci governa, comprenda il modo scientifico. Una delle carenze che ha avuto l'Italia è proprio la mancanza di una preparazione scientifica di un metodo di ragionare scientifico, con gravi ritardi nell'affrontare in modo moderno i problemi in cui l'aspetto tecnologico diventa essenziale ».

« Abbiamo avuto la presunzione — dice l'assessore Cacheroni — di fare un convegno concreto, assegnato alle leggi, al piano decennale ed ai finanziamenti che questo prevede. L'esigenza che ha indotto la Regione a convocare questo convegno è dettata da due problemi che si pongono con forza all'attenzione del recupero del patrimonio edilizio esistente nel nuovo quadro istituzionale e della nuova legislazione nazionale ».

« Come sosteneva Quercoli — dice Camarlinghi — il tramite per lo sviluppo del senso comune nel nostro Paese è la scuola. Di fronte a questo fatto bisogna porsi dei problemi di informazione o di produzione culturale ».

« Dal punto di vista delle istituzioni, dobbiamo essere capaci di acquisire — ribadisce Cantelli — tutte quelle competenze necessarie per poter affrontare con serenità e con maggiore attenzione — sostiene Camarlinghi — ai settori della ricerca che tendono ad emergere, a rafforzarsi e consolidarsi. Tutto ciò senza perdere di vista l'altro aspetto della cultura, quello umanistico-letterario, che a Firenze ha una grande tradizione. L'importante — ribadisce Quercoli — è non mettere a fare una cosa superata oggi: cioè la concorrenza tra le due culture. Sta di fatto che l'Italia, tra i paesi occidentali, è uno di quelli in cui la cultura scientifica è più negletta e trascurata. In Toscana, su che terreno interviene la ricerca di base. Però è anche importante che esistano dei canali di ricerca e di collegamento con quello che nella regione e nel paese viene realizzato, cioè con le esigenze della società e della produzione ».

A Barga il convegno sul recupero del patrimonio edilizio

Centri storici per viverci e non freddi musei

I lavori si svolgeranno a « Il ciocco » domani e venerdì. Contemporaneamente al teatro dei « Differenti » di Barga sarà aperta una mostra su alcune esperienze promosse dalla Regione



Per due giorni, domani e dopodomani, al centro turistico de « Il Ciocco » per iniziativa della Regione, si discuterà sul recupero del patrimonio edilizio e dei centri storici in particolare. Contemporaneamente, presso il teatro dei « Differenti » di Barga, sarà aperta una mostra illustrativa di alcune esperienze promosse dalla Regione che si articolerà nella serie dedicata ai quattro centri storici pilota; agli interventi finanziati con la legge 513; ai contributi della Regione; ai problemi della ricostruzione del comune di Osoppo nel Friuli; alla formazione degli addetti al recupero delle strutture tradizionali costruite localmente; agli studi sul centro storico di Barga Castello.

zato principalmente dalla scelta dei quattro centri storici pilota (Castagneto Carducci, Montepulciano, Pietrasanta e San Giovanni Valdarno), da un consistente finanziamento degli interventi di recupero del patrimonio pubblico (18 miliardi dal '73 al '77), dalle concessioni di finanziamenti ai comuni o alle comunità montane per studi propedeutici alla elaborazione dei piani particolareggiati dei centri storici. Un impegno così prevalentemente teso a salvaguardare le situazioni esistenti in attesa che fossero definiti precisi modelli di gestione da adattare alla società toscana, per risolvere il problema delle città e del recupero del patrimonio esistente. Ebbene i tempi sono maturi per avviare un'attività di ricerca e questo è proprio uno degli obiettivi fissati dal convegno.

NELLA FOTO: scorcio del centro storico di Castagneto Carducci

Dopo la chiusura del cinema Smeraldo

Siena riavrà la sua sala per il cinema di qualità

Saranno utilizzati i locali dell'istituto Pendola ma non è esclusa l'utilizzazione del « Moderno » — Petizione popolare con mille firme — Conferenza stampa dell'assessore

SIENA — La città avrà di nuovo la sua sala per il cinema di qualità. La notizia è stata fornita in una conferenza stampa dall'assessore comunale Luciano Peccianti che in quell'occasione ha fatto il punto della situazione del cinema a Siena in relazione anche alle linee più generali di politica culturale.

to Luciano Peccianti — sottolineare la crisi del cinema in Italia. Stanno chiudendo centinaia di sale cinematografiche, 28 nella nostra regione e nella sola provincia di Siena durante l'anno in corso. E' necessario dunque individuare una direttrice di marcia che elimini i rischi di fallimento della sala di mercato nazionale, andando verso la creazione di tutta una serie di strutture che servono da spazio all'apertura di sale a gestione pubblica.

Marco Ferrari

Daniele Magrini

L'esperienza dell'animazione per ragazzi a Livorno

Insegnanti a scuola di fantasia. Un « vademecum » per imparare a stare con i bambini in modo diverso

Un pubblico molto numeroso e attento ha seguito i tre concerti, con cui è proseguito al Musicus Concertus, nel corso della passata settimana. Il sempre più vario ed interessante ciclo « Linguaggio della musica contemporanea ». I protagonisti sono stati questa volta tutti compositori italiani, provenienti da esperienze lontane e divergenti alcuni dei quali hanno presentato alle manifestazioni e si sono resi disponibili ad un dibattito col pubblico.



Parigi « approda » a Firenze

Parigi 1855, in scena a Parigi, in una serata tempestosa, il capolavoro di Henry Becque « La parigina » appunto.

Prosegue il ciclo sulla musica contemporanea

Al Musicus il « linguaggio » dei compositori italiani

LIVORNO — Da qualche anno anche a Livorno si parla di animazione e animatori, termini che hanno cominciato a farsi strada nella scuola e nei luoghi di aggregazione sociale quando è iniziata la ricerca di un nuovo modo di animazione a scuola.

Resi noti i risultati di una indagine dell'Ispettorato del lavoro

Confermato! La Sit Siemens non rispetta a S. Maria C.P. le norme anti-nocività

Ecco la ragione dei recenti fenomeni di intossicazione collettiva — L'azienda, invece, aveva assicurato che tutto filava liscio — Raffica di prescrizioni e diffida da parte degli ispettori che hanno visitato l'impianto

Due mozioni presentate dal PCI in consiglio regionale

Mobilitare subito le risorse per Valle dell'Ufita ed Alta Irpinia

Necessario un riequilibrio territoriale — Avviare tutti gli interventi produttivi per il progetto speciale zone interne

AVELLINO — Il PCI ha presentato due mozioni per lo sviluppo dell'Alta Irpinia e della valle dell'Ufita che saranno discusse in consiglio regionale. L'iniziativa comunista è stata presentata l'altra sera nel salone della Camera di commercio nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il compagno Giuseppe Di Iorio, responsabile di zona dell'Alta Irpinia, i compagni consiglieri regionali Visca e Palmieri.

tolino Di Iorio — deve costruire il suo piano di sviluppo in tempi brevi per giungere ad un riequilibrio dell'attuale assetto del territorio che vede proliferare le potenzialità delle zone interne e troppo congestionata la fascia costiera.

liardi disponibili per l'Alta Irpinia e la valle dell'Ufita allo scopo di consentire la continuità di interventi nelle zone interne.

CASERTA — La Sit-Siemens di S. Maria Capua Vetere non rispetta alcune norme in materia di igiene del lavoro, nonostante più volte, anche in una conferenza stampa di un paio di anni fa, avesse sottolineato che, sotto questo aspetto, tutto era in ordine.



Sarà Pajetta a chiudere per il PCI

CAVA DEI TIRRENI — Nonostante l'inclemenza del tempo continua serata a Cava dei Tirreni la campagna elettorale per le elezioni di domenica prossima. Gli incontri con i cittadini, frazione per frazione, si intensificano, specie da parte del PCI che ha presentato una proposta molto concreta ed articolata per il governo della città.

Un significativo successo ha ottenuto ad esempio, il dibattito dell'altra sera con Raniero La Valle. I vari partiti, d'altra parte, dimostrano anch'essi un interesse vivissimo per questa scadenza elettorale.

la campagna elettorale, avendo come interlocutori non soltanto i cittadini di Cava, ma anche il leader socialista e quello democristiano. Ma i comunisti non attendono, ovviamente, la giornata conclusiva. Le assemblee si succedono a ritmo serrato (nella foto il sindaco Sammarino con gli edili di un cantiere) cercando di andare al cuore delle varie questioni, di ascoltare un duro colpo alla traccia degli elettori di una DC che pretende dominanza dagli elettori a maggioranza assoluta.

Si riunisce il consiglio per eleggere la giunta

Sorrento: stasera si saprà se la DC ha scelto Lauro

Continuano a circolare voci di un accordo concluso tra Democrazia Cristiana e lista civica di destra — Il fatto segnerebbe un netto e grave passo indietro

È prevista per stasera a Sorrento una seduta del consiglio comunale che potrebbe risultare decisiva al fine della chiusura di una crisi amministrativa che va avanti ormai da una settimana.

localista lista civica di destra. leader indiscusso della quale è il comandante Achille Lauro. Questa ipotesi fatta circolare con insistenza e spudoratezza dagli stessi dirigenti democristiani (è del giorno scorso un'intervista del segretario DC di Sorrento, Cuomo, nella quale si dava gli stessi organi dirigenti della Democrazia Cristiana provinciale sembrano non favorevoli all'accordo con la lista civica.

non hanno per nulli perso di consistenza le voci secondo le quali nonostante tutto l'accordo DC-lista civica sia cosa fatta.

Sancita in consiglio la crisi del monocolor de

Nola: votata la sfiducia alla giunta adesso dovranno dimettersi per forza

I democristiani in aula si sono spaccati e si sono astenuti sulla mozione — Contro hanno votato solo i consiglieri missini che appoggiavano l'amministrazione

È passata a maggioranza nell'ultima seduta del consiglio comunale la mozione di sfiducia verso il monocolor de in carica a Nola da circa due mesi grazie al voto determinante del Movimento Sociale. A favore hanno votato i partiti della sinistra (PCI, PSI e PSDI), contro i due consiglieri missini. Per quanto riguarda la DC bisogna dire che ha dato un'altra prova di quello che è il livello raggiunto oggi dalle spaccature, dalle lotte e dalle lacerazioni che la dilanano. Al momento della votazione, infatti, i consiglieri democristiani si sono astenuti. A quel punto anche gli altri rappresentanti della DC, disorientati, incapaci di capire quanto stava accadendo, senza ormai una unità neppure di facciata, hanno finito per astenersi anche loro. Si è arrivati così a una mozione di sfiducia verso il monocolor de passata con la astensione degli stessi democristiani.

BENEVENTO — Gli operai della Cetel avranno la cassa integrazione. Dopo una dura lotta dei lavoratori e anche in seguito ad un'intervento della Cassa per il Lavoro e dei deputati del PCI Coste, Stelato e Amarante, finalmente, il ministro del Bilancio Morlino ha firmato la delibera approvata già da due mesi dal Cgil. La cassa integrazione del Sannio è chiusa dal primo agosto e da allora gli oltre 200 lavoratori dipendenti non percepiscono una lira e sono costretti a mille espedienti.

Grave episodio di teppismo politico l'altra sera allo stabilimento Fiat di Flumeri. Durante l'assemblea del primo turno, indetta dai sindacati metalmeccanici CGIL-CISL-UIL per discutere sulle iniziative di lotta per una giusta politica delle assunzioni e lo sviluppo della Valle dell'Ufita, un piccolo gruppo di provocatori ha indotto lo svolgimento dell'assemblea con urla e schiamazzi, nonché con una vera e propria aggressione fisica al compagno Giovanni Rondinelli, segretario provinciale della FIOM-CGIL.

Grave episodio di teppismo politico l'altra sera allo stabilimento Fiat di Flumeri. Durante l'assemblea del primo turno, indetta dai sindacati metalmeccanici CGIL-CISL-UIL per discutere sulle iniziative di lotta per una giusta politica delle assunzioni e lo sviluppo della Valle dell'Ufita, un piccolo gruppo di provocatori ha indotto lo svolgimento dell'assemblea con urla e schiamazzi, nonché con una vera e propria aggressione fisica al compagno Giovanni Rondinelli, segretario provinciale della FIOM-CGIL.

Eranò da agosto senza stipendio

Grave provocazione antioperaia

Cassa integrazione agli operai della «Cetel»

Sindacalista aggredito alla Fiat di Flumeri

Un'ipotesi fatta circolare con insistenza e spudoratezza dagli stessi dirigenti democristiani

TACCUINO CULTURALE

«Forse una farsa» al Sancarluccio

È in scena in questi giorni al Sancarluccio — che conferma ancora una volta la sua funzione di teatro della città — «Forse una farsa» atto unico ispirato al repertorio del Teatro Rosso.

chiara indispensabile continuare, mettendo in discussione tutto quello che fino ad oggi ha funzionato al pubblico. Il ruolo del teatro è oggi, in un'epoca di crisi, quello di essere un laboratorio di ricerca, di sperimentazione, di confronto. È in questa ottica che il Sancarluccio si pone.

VI SEGNALIAMO

- «La signorina Margherita» (Cilea)
«Forse una farsa» (Sancarluccio)
«Verga: storia di uomini e lupi» (Teatro nel garage)
«Cul de sac» (No)
«Una moglie» (Maximum)

SCHERMI E RIBALTE

- NUOVO (Via Montecalvario, 18)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.478)
CINECLUB (Via Orasio)
RIPROSO (Viale Camogio, 2 - Portici)
CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camogio, 2 - Portici)
ACACIA (Pr. 871)
ALCANTARA (Pr. 871)
CINEMA PRIME VISIONI
ALCANTARA (Pr. 871)
ALCANTARA (Pr. 871)
ALCANTARA (Pr. 871)
ALCANTARA (Pr. 871)

Ieri conferenza stampa del PCI sulla risoluzione del comitato regionale

Subito un confronto per evitare rischi

Il documento (di cui pubblichiamo qui sotto ampi stralci) inviato a tutti i partiti - Chiesto per il 12 dicembre un primo incontro collegiale - Ribadita la piena lealtà verso la giunta Massi fino alla scadenza del 28 febbraio prevista dagli accordi - Esecutivo che comprenda il PCI

ANCONA - «Cos'è questa, una controffensiva del PCI?», Risposta: «La controffensiva, come lei la chiama, è unitaria e l'abbiamo concordata, scritta sul programma di governo...»

Tre mesi fa si è ricomparsa la lunga crisi della Regione e tre mesi mancano alla scadenza programmata del 28 febbraio. Dice la risoluzione del comitato regionale del PCI: «E' tenuto conto che ciascuna forza politica...»

La risoluzione PCI inviata ai partiti

Il documento rileva, poi, come vi sia un forte squilibrio tra le obiettive necessità di governo dovute ai nuovi compiti di direzione politica della Regione e una azione di governo che...»

me hanno fatto i socialisti - sulle soluzioni di governo che occorre prevedere, e anche considerando l'eventualità del perdurare dell'attuale condizione di immobilità...»

CUPRAMONTANA - Lavoratori decisi a continuare da soli

L'amministratore delegato si dimette: saltato l'accordo per l'Esigomma

Anche il direttore scompare ricoverandosi in ospedale - Alcuni gruppi sarebbero pronti a rilevare l'azienda - Forse nascerà una cooperativa

CUPRAMONTANA - Nuova doccia fredda per lavoratori della «Esigomma» di Cupramontana: l'amministratore delegato dell'azienda, avvocato Dessy, si è dimesso...»

Continua l'agitazione dei tipografi Cea

Anche ieri non è uscito il «Corriere Adriatico»

ANCONA - Anche ieri mattina, com'era già accaduto sabato scorso, il Corriere Adriatico non era in edicola: l'azione di lotta dei lavoratori dello stabilimento tipografico Cea di Ancona...»

MACERATA - Scarcerato il giovane sanbenedettese

Costantini un «br»? Secondo i giudici impossibile provarlo

MACERATA - Assoluzione con formula piena dall'accusa di incendio alla sede del PCI di questo o quel giorno...»

PESARO - Le incredibili affermazioni del capogruppo dc in consiglio comunale

«La banca è mia e me la gestisco io»

L'ineffabile Gaudenzi ha, in sostanza, risposto così a una mozione PCI-PSI sulle nomine nelle casse di risparmio

«L'ineffabile capogruppo della DC proseguì: «Se vogliamo rimanere in questo sistema economico, che è quello dell'attuale sistema...»

Costantini un «br»? Secondo i giudici impossibile provarlo

MACERATA - Assoluzione con formula piena dall'accusa di incendio alla sede del PCI di questo o quel giorno...»

Alla vigilia dell'incontro con i sindacati

Fermo: la Ceramica Lauretana ha richiesto 20 licenziamenti

FERMO - Alla vigilia dell'incontro tra azienda e sindacati, la Ceramica Lauretana ha fatto sapere di voler licenziare una ventina di lavoratori del reparto smercio...»



La novità dovuta alla prossima riforma dell'ente - Una serie di spettacoli di grosso rilievo - Fra l'altro «Amleto» con Manuela Kustermann e «Il seduttore» di Diego Fabbri

Presentato il cartellone della stagione 1978-79

Quest'anno a Pesaro il teatro lo fanno insieme Comune e Etruschi

PESARO - L'amministrazione comunale di Pesaro ha approvato le linee di politica culturale nel settore del teatro di prosa per la prossima stagione...»

CORSO PRATICO DI LINGUA CROATO-SERBA

ANCONA

La Direzione del liceo linguistico - ENRICO FERRI - di Ancona (Via Posatora 47 tel. 4232 41235) aderendo a sollecitazioni di cittadini per esigenze locali di sviluppo economico e culturale...»

E' necessario passare concretamente dalle intenzioni ai fatti

La Giunta abruzzese inadeguata a un programma di cambiamento

Il segretario regionale del PCI sottolinea i livelli alti a cui è ormai giunta la lotta politica e sociale per lo sviluppo - Cosa significa fare buone leggi - La DC e il governo regionale danno risposte vecchie

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Esce oggi sul «Messaggero» una intervista del segretario regionale del PCI, Sandrocco, che parte da una domanda non più rassicurante tra le puri parole delle commissioni consiliari regionali: è crisi alla Regione Abruzzo? Dalla ripresa dopo le vacanze estive, segnali di crisi sono state le persistenti incapacità della Giunta regionale di attuare un programma concordato tra cinque partiti...

è quella del passaggio dalle intenzioni ai fatti, che in campo economico vuol dire per i comunisti — punto irrinunciabile — programmazione: in campo amministrativo deleghe; in campo politico partecipazione e controllo di gestione. Su queste grandi linee si muove poi lo scontro quotidiano tra le forze che vogliono il cambiamento e quelle che vi resistono.

La situazione è complessa, la crisi del paese e della regione ha messo in un certo modo in discussione i progetti di essa (DC, PSI, PSDI, PRI) e le contraddizioni che da questo nascono. Le cose stanno ancora a quel punto? La discussione aperta ufficialmente nel Partito comunista dal Comitato regionale di due giorni fa e che investirà gli organismi di partito provinciali e sezionali è qualcosa di più. Si è aperta in realtà una riflessione complessiva sullo stato attuale dell'intera area regionale Abruzzo, e non solo.

Analisi dei risultati elettorali con i segretari della FGCI e dei giovani dc



Pochi voti alle liste unitarie nelle scuole della Basilicata

Alta percentuale di votanti (58%) rispetto alla media nazionale - I due dirigenti regionali parlano dei motivi alla base dell'affermazione cattolica

Dalla nostra redazione

POTENZA — I risultati delle elezioni scolastiche per il rinnovo della rappresentanza studentesca nei consigli di istituto che hanno segnato una forte ripresa della partecipazione, ben al di là della media nazionale (oltre il 58% sono stati i votanti) non consentono attenuanti e allibì: su 35 seggi da assegnare in istituti superiori del capoluogo ben 28 sono andate a liste DC o di ispirazione cattolica, solo 3 a liste unitarie di sinistra, 1 a liste di destra e 3 ad altre liste. Si è trattato dunque di una netta affermazione delle liste DC, che è andato al di là di ogni previsione.

La linea della presenza tra gli studenti, anche quando ci era proibito parlare nelle assemblee. Penso, in particolare, al liceo scientifico, vedendo la roccaforte di Autonomia Operaia, quando diventava impossibile la sola partecipazione ad assemblee. Quella scelta ha però pagato, come le manifestazioni unitarie con gli altri movimenti giovanili degli ultimi anni, la presenza agli scioperi per la violenza Basilicata e, perché no, decine e decine di convegni di zona e assemblee svolte negli ultimi giorni. Inoltre — prosegue Molinari — nei consigli di istituto i nostri rappresentanti hanno avviato iniziative di tutto rispetto, come il caso del magistrato, dei dibattiti sulla manipolazione femminile, sul Trentennale della Resistenza e la campagna antidroga in altre scuole.

Ma quali secondo voi i motivi della disfatta delle liste di sinistra? « Innanzitutto — risponde Molinari — noi siamo consapevoli della difficoltà che deriva dal consenso diffuso che abbiamo ottenuto. Non nascondiamo preoccupazioni in cui si trovano oggi i nostri movimenti giovanili democratici. Non abbiamo mai pensato di essere diventati forze d'emergenza, né vogliamo fare tutto da soli.

« Diciamo francamente, oggi essere giovani comunisti è più difficile che essere giovani democristiani, perché spiegare ai giovani di far parte di un partito di lotta e di governo non è semplice. Per noi lo è invece, più semplice, riscoprire l'unità della DC senza perdere nell'integralismo. C'è poi l'inesistenza della FGCI e l'emergere invece di una vasta area di cosiddetti cani soliti che si detronizzano genericamente di sinistra. Ma oggi non è più sufficiente diettarci o atteggiarsi di sinistra per raccogliere consensi.

Anche il compagno Michele Sanza, della segreteria provinciale della FGCI, preferisce entrare subito nel merito delle valutazioni sui risultati elettorali. « Se i livelli di partecipazione si sono mantenuti abbastanza alti — dice il compagno Sanza — forse mai come quest'anno si è evidenziato il fatto che i decreti delegati hanno una base elettorale distaccata dai problemi reali, da un rapporto concreto con le nuove generazioni studentesche. Si realizza in sostanza una campagna elettorale, nella quale ci sono vincitori e vinti, ma la funzione di rinnovamento oltreché economico, anche sociale, culturale e ideale, un movimento ampio di gioventù capace di ridare smalto alle iniziative della battaglia autonoma. Noi pensiamo di sì.

Documento del Comitato regionale

Nuovo intervento comunista per la crisi in Calabria

Continua il silenzio delle altre forze politiche - L'emergenza si affronta unitariamente

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con un ordine del giorno del comitato regionale diffuso nella tarda serata di lunedì il PCI continua ad essere l'unico partito presente nel dibattito politico per la soluzione della crisi alla Regione Calabria. Silenzio, o quasi, di tutte le altre forze politiche impegnate a definire non si sa bene quali piattaforme e a nominare delegazioni per le trattative. Sullo sfondo, come se non esistesse più, la drammatica situazione della Regione, i mille problemi dell'occupazione e del lavoro che non la Calabria politica e sociale che a giorni saranno licenziate, delle industrie in crisi. Proprio dalla drammaticità della situazione della Calabria è partito il Comitato regionale comunista e l'ordine del giorno diffuso rappresenta, siamo ottimisti, un segnale, sopra la lettera di Ambrogio ai segretari regionali, agli altri partiti.

Intanto i problemi si aggravano

Sardegna: la DC continua nel gioco dei rinvii

Drammatica la situazione economica e occupazionale - Oggi si riunisce il Consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla Fbra e al Consiglio Regionale della Regione Sardegna, il presidente del Consiglio Regionale, Giuseppe Sotgiu, ha detto che la DC non ha un progetto di legge per la soluzione della crisi in Sardegna. I comunisti, da parte loro, hanno detto con chiarezza cosa vogliono e come intendono arrivare ad ottenerlo. « Non si tratta dunque più di scelte diverse che stentano ad emergere, ma della riproposizione di scelte già smentite e vengono respinte. E' una risposta arretrata, che premia gli interessi e i privilegi parassitari, proprio quel che il cambiamento, inevitabilmente, colpisce.

Un seminario della Fgci a Santulussurgiu

I giovani sardi adesso tornano a parlare di nuova qualità della vita

Quarantamila giovani disoccupati censiti sui 70 mila delle liste di collocamento - Il fenomeno della droga - A colloquio con il compagno Piludu

Nostro servizio

ORISTANO — Sardegna: dentro la bufera della crisi economico-sociale (Ottava, per fare solo un nome) c'è, drammatica, la condizione della gioventù isolana. Dei 70 mila disoccupati censiti, più di 40 mila sono i giovani, gran parte dei quali diplomati o laureati. Accanto a ciò l'attacco al diritto allo studio, colpisce con più violenza i giovani delle zone interne delle classi popolari. Ne va tenuto conto che la « cultura » e lo smercio delle droghe stanno ormai superando i tradizionali confini delle città.

Lo chiediamo al compagno

Valter Piludu, segretario regionale della FGCI. « Abbiamo cercato innanzitutto di tenere presenti i segni che vengono dalla gioventù sarda, perché accanto a fatti strutturali e soggettivi di segno negativo (disoccupazione, droga) vi sono anche fenomeni positivi, quali ad esempio il gran numero di giovani che hanno dato vita alle cooperative agricole. Certo, il dato generale che emerge è l'arretratezza e il fenomeno di quella grande spinta al rinnovamento che fu in anni non lontani, tra la gioventù sarda, come è evidente dai atteggiamenti diffusi di rassegnazione.

meccanicamente alle

manipolazioni della DC e delle precedenti giunte regionali (fenomeni come il diffondersi della nuova legge regionale del diritto allo studio. Noi riteniamo comunque che la partita sia ancora da giocare: certo è che anche da parte nostra bisogna cambiare qualcosa. L'elemento fondamentale che mettiamo al centro della nostra iniziativa è la ripresa di un forte articolato movimento di lotta della gioventù sarda che rivendichi nell'immediato la piena attuazione della legge regionale 50 sulla occupazione giovanile, nonché la rapida approvazione della nuova legge per il diritto allo studio.

cercheremo di dare vita

in tutta l'isola ad una serie di manifestazioni che abbiano al centro le questioni dell'occupazione giovanile, ma anche della qualità della vita della gioventù sarda, nelle città come nei piccoli centri. Ci sono alcune esperienze in atto sulle quali lavorare: la manifestazione regionale della FGCI sarda a Domusnovas per le cooperative agricole, avvenuta poco più di un mese fa; la costruzione delle consulte giovanili nei quartieri popolari di Cagliari. Insieme ai giovani cattolici di base. In attesa di questi fatti, e sulla base della ripresa di attività, di entusiasmo in tutta la FGCI sarda, crediamo si possa andare verso uno sviluppo della mobilitazione di massa dei giovani dell'isola.

Venerdì il governo siciliano presenterà le modifiche al disegno di legge

Troppi ostacoli dc per il decentramento

PALERMO — Il governo regionale siciliano dovrà presentare venerdì alle delegazioni dei partiti della maggioranza il testo delle modifiche all'originario disegno di legge sul decentramento. E' questa la conclusione dell'ultima tornata di incontri tra i partiti su una delle questioni chiave della « verifica » alla Regione.

Loeri: attentato nella notte

contro piccolo commerciante

LOCRI — Attentato dinamitico nella notte, in una frazione del Comune di Loeri: una bomba ad alto potenziale esplose quando la motora tendente all'ingresso di un negozio di alimentari di proprietà di un piccolo commerciante del luogo, Ottavio Grasso; l'esplosione ha diviso la saracinesca ed ha frantumato i vetri delle case vicine.

Con l'equo canone positive novità ma anche inganni dei proprietari

A Cagliari solo «lussuosi pentavani uso ufficio»

Con questa formula vengono pubblicati quasi tutti gli annunci di affitto - Cento cause di sfratto - Il Sunia ha chiesto al sindaco un incontro urgente per evitare pericolosi tentativi di aggirare la nuova normativa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A Cagliari, come in ogni altra grossa città d'Italia, dal primo novembre la nuova legge sull'equo canone è entrata in vigore nella sua pienezza, anche per quanto riguarda l'applicazione della parte economica. Il Comune ha definito l'articolazione della città in zone, consentendo a chi ne ha interesse di chiedere il canone da applicare ad ogni appartamento.

In poche settimane dal

l'entrata in vigore della legge, la sola Prefettura di Cagliari e la Conciliazione hanno dovuto registrare l'iscrizione a ruolo di oltre cento cause di questo genere. Questa realtà gravissima è basata su una applicazione della legge esatta, da un punto di vista strettamente tecnico, e al di là delle motivazioni che inducono i proprietari ad aggirare le norme del conseguente giudizio morale e politico su tali iniziative.

preoccupante e vergognosa in

sienna, ha preso posizione il SUNIA, il sindacato unitario degli inquilini. La Federazione provinciale cagliaritanza ha richiesto al sindaco Ferrara un incontro urgente per definire i provvedimenti più immediati che consentano di rispondere alla giusta richiesta di alloggi da parte dei ceti meno abbienti. In particolare il SUNIA ha rivendicato: l'immediata costituzione dell'ufficio abitazioni del Comune, già previsto da una vecchia legge del 1935 e mai istituito a Cagliari; 2) una urgente iniziativa di pressione nei confronti del governo centrale, unitamente a quella degli altri grandi comuni italiani, per ottenere da una parte un provvedimento che gradui gli sfratti nel tempo e, dall'altra, il conferimento ai sindaci dei poteri di occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfritti senza giustificato motivo.

Si indaga sull'uccisione

del biscazziere di Palermo

PALERMO — Una decina di persone a Palermo sono state trattate per accertamenti negli uffici della squadra mobile in relazione all'omicidio del biscazziere Vincenzo Biancone di 40 anni. L'uomo, un pregiudicato sposato e padre di sette figli, è stato ucciso con due colpi di pistola mentre giocava a carte in un apposito banco che, per proteggere se stesso e gli avvenuti, teneva coperto da un tendone.



Gianfranco Macciotta